



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea Magistrale
in Lingue e istituzioni economiche e
giuridiche dell'Asia e dell'Africa
Mediterranea

Tesi di Laurea

—
Ca' Foscari
Dorsoduro 3246
30123 Venezia

Dalla politica del figlio unico
all'ipotesi di un'universale
apertura al secondo figlio
Traduzione di un articolo specialistico

Relatore

Dott. Paolo Magagnin

Correlatore

Ch. Prof. Nicoletta Pesaro

Laureando

Sara Bonicalzi

Matricola 822956

Anno Accademico

2013 / 2014

前言

本论文是一篇人口学文章的译文。这篇人口学文章谈到一个国内和国外的热门话题：全面放开二胎政策的人口学后果。2013年11月5号中共中央十八届三中全会公报明确指出，坚持计划生育的基本国策，启动实施一方是独生子女的夫妇可生育两个孩子的政策，逐步调整完善生育政策，促进人口长期均衡发展。本次新政简称为“单独二胎”政策。

我认为这篇人口学文章很有意思，大家也经常讨论这个问题，所以我认为这篇译文可以帮助对该题目非常感兴趣的人们。这篇人口学文章是翟振武教授写的，名字叫《立即全面放开二胎政策的人口学后果分析》。翟振武是中国人民大学人口与发展研究中心教授、国家人口计生委专家委员会委员、《人口研究》的主编，是全国公认的人口科学的学术带头人之一。这篇文章发表在《人口研究》中，这本杂志是中国最早创办、国内外公开发行的综合性人口学专业杂志，在国内外具有广泛的影响。2012年入选国家社科基金学术期刊第一批资助名单，同年被选为中国最具国际影响力学术期刊。

第一章简要介绍了计划生育的历史发展。在毛泽东时期以前，没有人担心人口的增加。1945年以后，由于马克思列宁主义对毛泽东的影响，他开始鼓励扩大家庭人口，当然，在和平年代里这样做，会使中国人口越来越多。1953年，中华人民共和国与苏联关系恶化，毛泽东的政策也开始变化：他提出了一个计划生育的概念。但是毛泽东对是否中国须要计划生育，他也不太清楚，所以他从担任中华人民共和国最高领导人的时候开始到结束，都没实施一个计划生育政策。1978年，他的继承人邓小平比较担心人口的问题，于是开始实施计划生育政策并且召集学者共同讨论解决人口问题。当时一共有三个建议，但是只一个成为了政策即：独生子女政策。本政策的目标是在二十年内保证人口数量降低。到现在为止，这项政策被调整了三次：1988年“一孩半政策”，农村妇女头胎是女孩的可再生一孩；2011年“双独二胎政策”，夫双独的可生育两孩；2013年“单独二胎政策”，一方是独生子女的夫双可生育两孩。

本章的结论介绍一下翟振武的人物和他的文章。这篇文章由翟振武教授和两位中国人民大学人口与发展研究中心博士研究生，张现苓和靳永爱共同完成。在他们的“立即全面放开二胎政策的人口学后果分析”中表述了，立即全面放开二胎后，

在中国社会里会发生什么变动，比如通过分析发现总和生育率、出生人口增加的多少。通过翻译本文我首先想介绍一下这个新的计划生育，然后计算它的后果，最后表明为什么现在政府不可以实施这个全面二胎政策。

第二章是《立即全面放开二胎政策的人口学后果分析》文章的译文。

由于自20世纪90年代，中国妇女生育水平降至更替水平以下，并长期维持在较低水平，引发了对生育政策调整的热议讨论。生育水平长期走低、老龄化加速推进、未来劳动力短缺、出生性别比长期失衡，这一系列人口问题已经成为困扰中国未来社会经济发展的潜在制约因素，那么，在这种日趋严峻的人口形势下，仅仅允许“单独”家庭生育第二个孩子能否解决中国面临的人口困境？

翟振武、张现苓和靳永爱提出一个生育政策调整的模拟方法。首先他们通过独生子女的规模和年龄结构计算目标人群的规模，然后可以计算妇女的二胎生育意愿、妇女生育水平和出生人口规模的变动。通过这个模拟方法可以得到一个立即全面放开二胎下的人口愿景。

根据国家统计局公布出版的2005年全国1%人口抽样调查数据，可以得到2005年全国0~30岁独生子女比例及规模，本文即以2005年全国1%人口抽样调查关于独生子女的汇总数据为基础，对2012年中国独生子女规模及年龄结构进行估算。2005年，0~30岁独生子女数量为1.58亿，其中，6岁及以上的独生子女规模为1.11亿。2005年0~30岁独生子女存活到2012年为7~37岁，以前者为基础，可估计出2012年7~37岁分年龄的独生子女规模。本文通过2005年全国1%人口抽样调查原始数据计算，发现育龄妇女生育一胎、二胎的平均间隔为4年。同时，他们还要对2012年0~6岁低龄组独生子女规模进行估算。以2010年全国第六次人口普查数据0~4岁分年龄人口以及2011年、2012年“国民经济和社会发展统计公报”公布的对应年份出生人口数为基础，可以推算出2012年0~6岁分年龄人口数，结合独生子女比例，即可计算得到2012年0~6岁低龄组独生子女数量为4853万。综上，本文估算出2012年0~37岁的独生子女规模总计为1.967亿。

将2012年0~30岁独生子女按照子女母亲年龄分布分配到育龄妇女，可以得到2012年15~49岁分年龄且子女为独生子女的育龄妇女，共1.52亿，这部分人群全面放开二胎政策后的目标人群。

为了计算出出生人数及妇女生育水平，他们首先研究了生育意愿的影响。2013年，通过一个有6万多户样本数据并针对20~44岁育龄妇女的调查，显示60.8%的已

育一孩的“单独”夫妇想要生育第二个孩子，其中农业户籍和非农户籍的比例分别为66.0%、55.8%。从年龄维度看，妇女年龄越小，二胎生育意愿越高，其中20~24岁妇女的二胎生育意愿达到80%，25~29岁达到70%左右，30~34岁在60%左右。立即全面放开二胎政策，妇女将多生育9700万个孩子，这是不同队列育龄妇女的二胎累积生育能量在政策放开后得以释放的结果，这种生育能量的释放并不是在政策放开后的一年内完成，而是在数年内逐步进行。根据2005年1%人口抽样调查数据的计算结果，中国妇女的一、二胎平均生育间隔在4年左右，那么政策放开后，可以预计妇女的累积生育能量基本会在4年内释放完。再加上“净效应”，新增的出生人数，即可计算出，假若2012年立即全面放开二胎生育政策，未来4年内，中国年度出生人口将分别达到3540万、4995万、4025万、3540万，70%二胎生育意愿假设下分别达到3.2、4.5、3.6，但是与年度出生人口规模的急剧增加一样，妇女时期生育水平的波动也只是暂时的，在数年内将回落，最终维持在1.8左右。

生育政策的变动直接关系着中国人口发展的未来态势。立即全面放开二胎可以明显改变中国未来人口的发展轨迹，有效延缓总人口在未来的缩减趋势。但是，这也意味着当这些批次的人口逐渐进入学校、就业市场、老龄期后，对中国教育、就业、医疗等将产生更剧烈的冲击。若维持生育政策不变，从2036年开始，中国15~59岁劳动年龄人口规模将降至8亿人以下，但立即全面放开二胎条件下，劳动年龄人口在2048年才下降至8亿人以下，生育政策的放开使其推迟了12年。虽然立即全面放开可以增加劳动力资源的未来供给，但是在这部分人群进入劳动力市场之前，与政策不变相比，生育政策的调整导致的直接影响是劳动年龄人口在总人口中的份额出现下降，但是，在新出生人口进入劳动年龄后将逐渐改善。政策的变动也对中国人口总量的影响非常显著，明显增大了人口老龄化指标的分母值，延缓了老年人口比重的增长趋势。

他们结论说他们的文章是以2012年为政策变化的时点，讨论政策变化对人口的影响。事实上，由于2013年“单独”二孩政策的实施，有一部分的二孩累积生育势能将被释放出来。在“单独”二孩政策已经实施的前提下，如果再全面放开二孩生育政策，其累积势能 will 比在2012年全面放开二孩政策小很多。他们也再说为了从平抑全面二孩政策放开后出生人数的堆积效应而言，有不同的措施。在结尾他们说，这些措施的具体影响程度，以及是否应该采取这些措施，则是另一个政策论题，本文不在这里讨论。

全面二胎政策对老龄化、劳动力、生育水平有好处，再说出生人数的高峰可以平抑，所以有一个很明显的问题：为什么中国政府不实施全面二胎政策？“单独”二胎政策与全面二胎政策的结果差不多（一切生育水平都在1.8），但是方法和后果不一样。对政府来说，现在中国经济还无法应对全面二胎政策的后果，他们想继续坚持计划生育的基本国策，逐步调整完善生育政策。

INDICE

INTRODUZIONE.....	2
1) GENESI ED EVOLUZIONE DELLA POLITICA DEMOGRAFICA NELLA REPUBBLICA POPOLARE CINESE.....	4
1.1) LE ORIGINI.....	4
1.2) IL PROBLEMA DEMOGRAFICO E LE PROPOSTE DEGLI SCIENZIATI.....	9
1.2.1) GLI STATISTICI MARXISTI.....	11
1.2.2) GLI UMANISTI MARXISTI.....	14
1.2.3) I CIBERNETICI SINIZZATI.....	16
1.3) LA PROPOSTA VINCENTE.....	19
1.4) DA PROPOSTA POLITICA A LEGGE.....	21
1.5) LE ULTIME MODIFICHE.....	25
1.6) L'UNIVERSALE APERTURA ALLA POLITICA DEL SECONDO FIGLIO: LO STUDIO, LE CONSEGUENZE E IL DIBATTITO.....	29
2) ANALISI DELLE CONSEGUENZE DEMOGRAFICHE CAUSATE DA UN'IMMEDIATA TRANSIZIONE VERSO UN'UNIVERSALE POLITICA DEL SECONDO FIGLIO.....	31
CONCLUSIONI.....	61
BIBLIOGRAFIA	64
GLOSSARIO.....	68

Introduzione

In questa tesi s'intende affrontare un tema di grande attualità nello scenario economico e sociale cinese attraverso la traduzione di un articolo demografico che mostra le conseguenze di un'eventuale apertura alla politica universale del secondo figlio. Il dibattito è stato scatenato dalla modifica alla politica delle nascite avvenuta il 15 novembre 2013.

L'articolo in esame, "Analisi delle conseguenze demografiche causate da un'immediata transizione verso un'universale politica del secondo figlio"¹, è stato pubblicato su una delle più importanti riviste specialistiche cinesi in ambito di studi demografici, *Renkou yanjiu* 人口研究, e il suo autore Zhai Zhenwu 翟振武 è considerato uno dei massimi esperti in questo campo. I dati e le scoperte forniti da quest'articolo svolgono un ruolo fondamentale per le ricerche nel settore.

La traduzione del seguente articolo vuole quindi essere una base per chiunque in futuro voglia interessarsi a tale importante questione e intenda contribuire ad arricchire la propria e altrui conoscenza con altri dati e rapporti sull'argomento.

Con il capitolo introduttivo s'intende fornire una panoramica delle diverse fasi che hanno contribuito alla caratterizzazione e alla formazione della politica del figlio unico, uno dei più ambiziosi programmi di controllo demografico degli ultimi decenni, cercando di produrre una spiegazione per tale scelta politica. Si esamineranno poi le diverse modifiche apportate alla politica fino ad arrivare all'ultima nel novembre 2013. La nuova modifica, che permette alle coppie in cui almeno uno dei due genitori è figlio unico di avere il secondo figlio, ha riaperto un dibattito iniziato tempo fa e proposto da vari studiosi su una possibile apertura all'universale politica del secondo figlio. Ovviamente prima di poter parlare della possibile adozione di tale soluzione bisogna disporre di dati e ricerche che ne mostrino i risultati e le conseguenze.

Il lavoro esposto da Zhai Zhenwu e da altri due ricercatori Zhang Xianling 张现苓 e Jin Yongai 靳永爱 nell'articolo "Analisi delle conseguenze demografiche causate da

¹ Zhai Zhenwu 翟振武, Zhang Xianling 张现苓 e Jin Yongai 靳永爱, "Liji quanmian fangkai ertai zhengce de renkouxue houguo fenxi 立即全面放开二胎政策的人口学后果分析" (Analisi delle conseguenze demografiche causate da un'immediata transizione verso un'universale politica del secondo figlio), *Renkou yanjiu*, vol. 38, n. 2, marzo 2014, p. 4, (salvo ove diversamente indicato, tutte le traduzioni dal cinese sono da intendersi opera dell'autrice della tesi).

un'immediata transizione verso un'universale politica del secondo figlio" fornisce una previsione demografica dell'adozione di tale politica. Zhai e i suoi collaboratori hanno valutato diverse variabili e dati: una volta calcolato il numero di figli unici sono potuti risalire al gruppo di donne che sarebbe rientrato nella politica e hanno poi stimato in percentuale il desiderio di maternità delle stesse e il tasso di fertilità totale e periodico. Hanno tenuto conto anche di altri fattori quali l'età e la capacità riproduttiva. I risultati ottenuti da Zhai e dai suoi colleghi evidenziano come, dopo l'apertura di tale politica, si potrebbe verificare un picco di nascite e il tasso di fertilità potrebbe arrivare a toccare 4,5: un valore estremamente alto per la popolazione cinese. L'aumento delle nascite, tuttavia, avrebbe effetti positivi per quanto riguarda il problema dell'invecchiamento della popolazione e contrasterebbe, anche se nel lungo periodo, la continua diminuzione della popolazione in età lavorativa.

Nella parte finale dell'articolo Zhai e i suoi collaboratori, dopo aver esposto le conclusioni del loro lavoro, fanno notare come il picco del tasso di fertilità sia sì molto alto, ma che ci sia anche la possibilità di stabilizzarlo. Terminano asserendo che tale eventualità non verrà discussa nel loro articolo, lasciando aperto, così, il dibattito.

Sorge spontanea la domanda: come mai, visti i miglioramenti che apporterebbe alla popolazione anziana e a quella in età lavorativa e soprattutto data la possibilità di controllare il picco di nascite e il tasso di fertilità, non si adotta direttamente la politica del secondo figlio per tutti senza limitazioni?

La ricerca svolta a livello storico sulla politica del figlio unico e sulla pianificazione familiare, l'analisi delle motivazioni alla base delle modifiche e in particolar modo dell'ultima riforma, e lo studio dell'articolo di Zhai Zhenwu, permettono di avere un'idea più chiara del quadro sociale, politico ed economico che vi è intorno a tale quesito e sono forse anche in grado, nei limiti dei dati pervenuti, di fornire una valida risposta.

Genesi ed evoluzione della politica demografica nella Repubblica Popolare Cinese

1. Le origini

Prima della salita al potere di Mao Zedong (1893-1976) nel 1949 la Cina era aperta a dibattiti su diverse questioni internazionali e vantava molti scienziati e studiosi interessati e attivi in tutti i campi. Con l'ascesa di Mao e la sua presa di potere il clima intellettuale in Cina cambiò drasticamente. Gli scienziati e gli studiosi vennero inglobati nell'ideologia marxista e dovettero sottostare e sostenere le direttive del Partito. In un discorso nel settembre del 1957, durante l'XI Sessione Plenaria del Supremo Consiglio di Stato Mao dichiarò:

Among students and intellectuals there has recently been a falling off in ideological and political work, and some unhealthy tendencies have appeared. Some people seem to think that there is no longer any need to concern themselves with politics or with the future of the motherland and the ideals of mankind. It seems as if Marxism, once all the rage, is currently not so much in fashion. To counter these tendencies, we must strengthen our ideological and political work. Both students and intellectuals should study hard. In addition to the study of their specialized subjects, they must make progress ideologically and politically, which means they should study Marxism, current events and politics. Not to have a correct political orientation is like not having a soul.¹

La loro libertà di espressione venne fortemente limitata e, ad eccezione di alcuni, anche il loro lavoro venne condizionato. È questo il caso degli scienziati sociali che durante l'era maoista videro il loro lavoro sminuito e volto all'unico scopo di servire il Partito. Diverso fu per gli scienziati naturali, che occupandosi di ambiti di importanza cruciale per la difesa del Paese riuscirono a mantenere una certa indipendenza dal controllo politico.

Nei primi anni successivi alla sua nascita, la Repubblica Popolare Cinese (d'ora in avanti RPC) subì l'influenza dell'Unione Sovietica e, come quest'ultima, vide nelle famiglie numerose la forza del Paese: parlare, quindi, di controllo della popolazione o di diminuzione delle nascite era considerata un'eresia e l'accusa era di "malthusianismo".²

¹ Mao Zedong, "On the correct handling of contradictions among the People", *Selected works of Mao Tse-tung*, vol. 5, <https://www.marxists.org/reference/archive/mao/selected-works/volume-5/mswv5_58.htm#v5_96>, 2004 (consultato il 30/08/2014).

² "Malthusianismo: Dottrina economica ispirata al pensiero di T. R. Malthus. Individuando nell'incremento demografico la causa di povertà e fame, il m. auspica la diffusione di pratiche volte a frenare l'aumento naturale della popolazione con mezzi anticoncezionali, per evitare la distruzione delle risorse energetiche

Lo stesso Mao, nel settembre del 1949, proclamò la sua decisa opposizione al controllo delle nascite.³

Tra il 1953-1954, tuttavia, dopo molti anni di incoraggiamento a una popolazione numerosa, la leadership cinese si pronunciò a favore di una linea di controllo delle nascite, rivendicando nuovamente il controllo sulla popolazione e marginalizzando tutte le altre voci.

Nel 1957, in concomitanza con un primo iniziale distacco dall'Unione Sovietica, durante il discorso del settembre dello stesso anno in occasione dell'XI Sessione Plenaria del Supremo Consiglio di Stato, Mao affermò la necessità di controllare la crescita della popolazione, ritenendolo un problema insito nella società cinese: le istituzioni socialiste erano le prime a incoraggiare nascite che non potevano essere sostenute dal punto di vista economico.⁴ Così, durante il III Plenum dell'VIII Commissione Centrale, egli propose una pianificazione delle nascite.

Durante il "Movimento dei cento fiori" del 1957 studiosi, scienziati, intellettuali e uomini politici vennero incoraggiati a esprimere la propria opinione sui recenti cambiamenti avvenuti in Cina. Liberi di pronunciarsi, molti espressero una forte critica contro il Partito, che con il passare del tempo divenne sempre più violenta e radicale. Per cercare di riprendere il controllo della situazione venne lanciata la cosiddetta "Campagna contro la Destra" che diede inizio alla repressione che coinvolse un gran numero di intellettuali e studiosi e che venne poi seguita da un periodo di rieducazione nelle campagne. In questo scenario molti studiosi espressero forte approvazione per una politica di controllo delle nascite. Uno tra i più grandi sostenitori di tale politica fu Ma Yinchu che nel 1957, approfittando della libertà di espressione di quegli anni e incoraggiato dalla nuova proposta demografica di Mao, pubblicò la sua *Nuova teoria della popolazione*. Ma era convinto che ci fosse

[...] Urgente bisogno di controllare le cifre relative alla popolazione ed enunciò tre principi fondamentali: solo se i numeri della popolazione vengono posti sotto controllo è possibile ridurre il consumo, essendo possibile l'accumulazione di capitale; per costruire il socialismo è necessario aumentare la produttività del lavoro, sviluppare l'industria pesante e

non rinnovabili e la catastrofe dell'ecosistema", *Enciclopedia online Treccani*, <<http://www.treccani.it/enciclopedia/tag/malthusianismo/>>, 2012 (consultato il 5/09/2014).

³ Susan Greenhalgh, *Just One Child. Science and Policy in Deng's China*, Berkeley, University of California Press, 2008, p. 52.

⁴ Ibidem.

procedere all'elettrificazione e meccanizzazione dell'agricoltura; le esigenze dell'agricoltura entrano in contrasto con quella produzione di materie prime per l'industria: la pressione della popolazione sulle risorse alimentari significa che c'è poca terra sulla quale si possono allevare bachi da seta, coltivare cotone, soia, arachidi e altre colture redditizie.⁵

Nonostante la grande attenzione posta da Ma nell'elaborare il suo articolo, usando termini marxisti e distaccandosi dalla teoria malthusiana definendola sbagliata e corrotta, il tema della popolazione rimaneva ugualmente un argomento rischioso, di competenza strettamente politica, Ma perciò, venne pubblicamente criticato e censurato.

La posizione di Mao, rispetto all'effettivo bisogno di politica una politica delle nascite, non fu mai del tutto chiara. Nel 1958, dopo un nuovo volta-faccia, Mao lanciò una campagna di collettivizzazione e mobilitazione ideologica che prese il nome di "Grande Balzo in Avanti": in questo clima di estremo radicalismo ed esaltazione ideologica, gli intellettuali subirono una violenta campagna di critica e repressione e lo slogan "meglio rossi che esperti" si diffuse per tutto il Paese. Riguardo la popolazione, durante il Supremo Consiglio di Stato, Mao affermò inoltre: "For now a large population is better".⁶ Due anni dopo la pubblicazione del suo articolo, Ma venne rimosso dal suo posto di Rettore della Peking University e costretto al silenzio. Con questo gesto Mao poneva un veto sulla scienza demografica, includendola nelle materie di interesse e competenza dello Stato e rilegandola quindi, in una zona lontana da ogni possibile dibattito e critica.

Nel 1960 Mao, tuttavia, decise di rilassare e rivedere la sua politica radicale in particolare visto il fallimento del "Grande Balzo in avanti". La svolta, però, durò poco. Tra il 1966 e il 1976 si scatenò la Rivoluzione Culturale invocata da Mao che vide agitazioni popolari, rivolte studentesche e lotte interne alla dirigenza comunista. Le Guardie Rosse, soprattutto nella prima fase della Rivoluzione, distrussero ogni forma di autorità e gli scienziati e gli intellettuali vennero privati della loro credibilità e perseguitati. Si respirava un forte sentimento antiscientifico e antioccidentale. Nel 1969 ebbe inizio la seconda fase della Rivoluzione Culturale, meno violenta ma di grande importanza storica, caratterizzata dalla lotta politica interna tra i radicali (la Banda dei Quattro) e i moderati (Zhou Enlai) per la successione al posto di Mao, che ebbe termine solo con la morte di quest'ultimo.

⁵ Xue Xinran, *Le figlie perdute della Cina*, Bergamo, Tea Editore, 2012, p. 12.

⁶ Susan Greenhalgh, *Just One Child...*, op. cit., p. 52.

Zhou Enlai tra il 1969 e il 1970, al fianco di Mao, si impegnò per introdurre una pianificazione delle nascite, compito che si rivelò piuttosto arduo, dato il particolare periodo storico e la scarsità di dati e di personale scientifico a disposizione. Per perorare la sua causa, Zhou decise di adattare un motto di Mao alle nuove esigenze, aggiungendo al “Una grande forza lavoro è una buona cosa” un’importante caratteristica: “Ma deve essere coordinata con lo sviluppo economico”.⁷ Vennero inoltre richiamati dalle campagne l’economista Lin Fude e lo scienziato statistico Liu Zheng per occuparsi del problema della popolazione. Con i pochi mezzi a disposizione e la scarsità di studi precedenti, cercarono di creare una scienza demografica in grado di risolvere la situazione, tuttavia i loro studi si rivelarono troppo semplicistici e non adatti alla scala nazionale.

Tra il 1970 e il 1971 Zhou decise di sperimentare nuovamente la politica già approvata da Mao che incoraggiava a fare figli “più tardi, con più lunghi intervalli e meno” (*wan, xi, shao*).⁸ Si parlò per la prima volta di questa linea guida con Mao negli anni Cinquanta e in seguito il Ministero della Salute ne diffuse il contenuto. Nel 1963 venne sperimentata in alcune località per testarne l’accettabilità e nel 1965 vennero divulgati i primi risultati. Durante la prima fase della Rivoluzione Culturale, a causa dei disordini e dell’instabilità generale venne abbandonata. Ripresa da Zhou nel 1970, nel periodo tra il 1971 e il 1973 venne testata nuovamente in diverse località per poi diventare linea guida a livello nazionale. Tuttavia, tale linea necessitava di una base marxista per poterla proporre senza incorrere in critiche: per una legittimazione ideologica, il Premier Zhou si rivolse nuovamente allo scienziato sociale Liu Zheng, a capo del Dipartimento di Statistica Pianificata presso la Renmin University of China, nonché leader del gruppo di scienziati che si occuparono di statistica demografica marxista. Liu accettò con entusiasmo, nonostante il suo compito fosse tutt’altro che facile. Nel 1974 lo scienziato, insieme ad altri colleghi, trovò la legittimazione nelle parole di Friedrich Engels, il quale definiva due tipi di produzione strettamente correlate tra loro, quella di esseri umani e quella di beni. Liu definì il problema della popolazione cinese come una “contraddizione” tra crescita della popolazione e sviluppo socioeconomico, e la soluzione risiedeva nel far aumentare i

⁷ Ibidem, p. 59.

⁸ Cooney Santana, Jianli Li, “Household Registration Type and Compliance with the One Child Policy in China, 1979, 1988”, *Demography*, vol. 31, n. 1, febbraio 1994, pp. 21-23.

due fattori alla stessa velocità. Data l'ingombrante presenza di Mao, tale rivelazione rimase di sola circolazione interna e fuori dalla portata del pubblico.

Nel dicembre del 1976 la politica del "*wan, xi, shao*" subì un'ulteriore modifica che ridusse il numero di figli che ogni coppia poteva avere. Questa nuova politica produsse degli ottimi risultati nell'abbassamento del tasso di fertilità, poiché incentrata sui bisogni dei contadini, basata su modelli locali, decisa dall'alto ma allo stesso tempo attenta alla risposta del popolo. Ben diversa da quella che da lì a qualche anno sarebbe diventata la nuova linea guida in campo demografico.

Dopo la morte di Mao nel 1976 e l'arresto della Banda dei Quattro la situazione cambiò drasticamente. Gli orrori della Rivoluzione Culturale non solo distrussero l'ordine sociale ma minarono anche la legittimità del Partito. Per questo, con Deng Xiaoping, nuovo leader al potere, il Partito cercò di ristabilire l'ordine e il diritto a governare distaccandosi da tutto ciò che era legato alla Rivoluzione Culturale e di conseguenza al periodo maoista. Il Partito trovò rifugio nella scienza, che antitesi per eccellenza dell'ideologia marxista, venne vista come la soluzione a tutti i problemi causati dall'era maoista, capace di trasformare la Cina in un Paese moderno e di garantire un rapido sviluppo: attraverso numeri, calcoli e formule la scienza aveva il potere di convincere, diventando così il fondamento per una nuova ideologia in grado di legittimare il nuovo governo e il chiaro distacco dall'approccio maoista. Altro significativo gesto di questo allontanamento fu la riabilitazione di Ma Yinchu, che nel 1960 venne rinominato Rettore della Peking University. Anche la politica demografica del "*wan, xi, shao*", che fino a quel momento aveva portato a degli ottimi risultati, venne ritenuta, a causa della mancanza di dati, inadeguata; caratteristica ancor più rilevante, venne vista come troppo "ideologica" e legata all'era maoista, perciò potenzialmente pericolosa. Questi furono i motivi che, insieme al continuo aumento della popolazione, spinsero i leader ad abbandonare tale politica. Tuttavia questa politica servì per gettare le basi per la politica del figlio unico: demograficamente, abbassando il tasso di fertilità e la crescita della popolazione; istituzionalmente, creando una rete governativa e politica per il controllo delle nascite; politicamente, rendendo la popolazione parte integrante dell'azione politica; culturalmente, introducendo nella mentalità del popolo un nuovo comportamento riproduttivo.

La scarsità di dati sulla popolazione e il forte desiderio di staccarsi dall'epoca precedente crearono le condizioni per la formazione di una nuova e molto più severa politica delle nascite. Wu Cangping nel 2003 descrisse la situazione dell'epoca in questo modo:

Around 1978, at the time of the first population studies conference, the government had no clear or systematic view of the nature and scope of the population problem. It knew only that the population was large and growing rapidly. Most officials were not very concerned about the population questions. Few knew anything about it. Mao did not fully realize its significance. He had said that population growth should be controlled only when the population reached 800 million. [As a result] in the late 1970s population control was only a verbal slogan (*koutou shuo*); there were no policy documents making it official. Because of the huge influence of Stalinist population theory insisting that a large population is good, Chinese economists and philosophers believed that population had but a modest effect on economic development and that therefore there was no need to sharply control population growth.⁹

2. Il problema demografico e le proposte degli scienziati

Verso la fine degli anni Settanta, in particolare tra il 1978 e il 1979, i leader cinesi chiesero agli studiosi e agli scienziati di occuparsi nuovamente dello studio della popolazione, che fino a quel momento era stato definito “argomento proibito”. Nel novembre del 1978 Chen Muhua, a capo del Gruppo di conduzione della Pianificazione Familiare del Consiglio di Stato, invitò gli scienziati a partecipare al dibattito sulla popolazione assicurando che non si sarebbero più verificate ritorsioni o critiche di “malthusianismo”, perché ormai il problema demografico era innegabile. In pochi anni e con numerosi sforzi gli studiosi e gli scienziati richiamati dal Governo ripresero a interessarsi della demografia e, nonostante la scarsità dei dati disponibili, riuscirono a sviluppare un dibattito a livello nazionale sui problemi demografici del Paese e sulle possibili soluzioni.

Prima di proseguire con le varie idee presentate dai diversi gruppi di scienziati, bisogna spiegare la situazione in cui questi ultimi vennero a trovarsi in quegli anni. Gli orrori della Rivoluzione Culturale avevano lasciato grosse ferite non solo in ambito sociale ma anche in campo scientifico; chi ne soffrì maggiormente furono gli scienziati sociali che, a differenza dei colleghi naturalisti, che godevano di una certa libertà e indipendenza politica, videro sminuire e svalutare il loro ruolo. Dopo la morte di Mao il loro campo di

⁹ Wu Cangping, cit. in Susan Greenhalgh, *Just One Child...*, op. cit., p. 75.

studi risultava inglobato e strettamente collegato all'ambito politico, trovandosi così a dover sottostare alle direttive del Partito, non potendo godere di quella libertà ideologica di cui la scienza necessita di per sé. Il loro compito principale, come si è visto in precedenza, fu quello di creare un fondamento scientifico al Marxismo cinese di modo da legittimare il diritto al governo del Partito.

Viceversa gli scienziati naturalisti, grazie al contributo in campo tecnologico, e vista l'importanza che lo stesso Deng Xiaoping attribuiva alla scienza moderna e alla tecnologia, vantavano una certa indipendenza e libertà nel loro campo. Di fatto, gli scienziati naturalisti, in quanto conoscitori della "scienza", erano in grado di fornire quelle risposte ai problemi demografici creati dall'epoca maoista; svolgevano così il ruolo di "consiglieri" dei leader, che potevano grazie al loro contributo, giustificare e legittimare le loro decisioni di fronte al popolo. Questo non significava, però, che la loro autonomia fosse totale: il Partito esercitava una certa influenza anche su questi ultimi.

Deng Xiaoping adottò la scienza moderna come fondamento della sua linea politica, dando valore ai fatti concreti e alle condizioni reali in cui si trovava il Paese, abbandonando tutta l'ideologia e il dogmatismo alla base del Marxismo maoista. Gli studi sulla popolazione, quindi, dovevano rispettare delle caratteristiche ben precise: dovevano prima di tutto essere *scientifici*, evidenziando così il loro carattere innovativo e moderno, basato su fatti concreti e calcoli matematici; in secondo luogo dovevano essere *transnazionali*, in grado di sfruttare l'apertura verso l'Occidente avviata da Deng per acquisire nuove conoscenze in ambito demografico e non solo; in ultimo dovevano essere *istituzionalizzati*, entrare cioè a far parte di quel sistema riconosciuto ufficialmente dallo Stato che permettesse finanziamenti e sviluppo. Con l'adozione di questa nuova visione pragmatica e con il prevalere dei fatti sulle ideologie, il leader Deng Xiaoping pose le basi scientifiche per una nuova politica demografica.

Dal dibattito nato tra il 1978 e il 1979, tre gruppi di scienziati si guadagnarono il diritto di presentare le loro idee e soluzioni riguardanti il problema demografico: gli Statistici marxisti, i Cibernetici sinizzati e gli Umanisti marxisti.¹⁰

¹⁰ Susan Greenhalgh, *Just One Child...*, op. cit., pp. 45-77.

2.1 Gli Statistici marxisti

Gli Statistici marxisti erano stati consultati dal Partito, che necessitava di una teoria marxista che giustificasse e facesse da fondamento al loro diritto a governare, già nel 1974. A guida del gruppo si trovava Liu Zheng (1930-1993), capo del Dipartimento di statistica pianificata della Renmin University e membro del Partito dal 1953. Sebbene i suoi studi si basassero principalmente sulle scienze sociali quantitative, Liu rispose prontamente alla chiamata del Partito e per il compito assegnatogli decise di avvalersi dell'aiuto di altri cinque collaboratori: gli economisti Wu Cangping e Lin Fude, il chimico con ottime abilità matematiche Zha Ruichuan, l'economista Zhou Qing, e l'interprete e traduttore per il russo e l'inglese Huo Wenruo. Il gruppo nacque nel febbraio del 1974 e iniziò a lavorare presso l'Ufficio di Ricerche Demografiche del Peking College of Economics, che fu poi trasferito nel 1979 presso il nuovo Population Theory Institute. Nei primi anni di ricerche e studi sulla popolazione il gruppo ebbe il compito di sviluppare una teoria marxista per il controllo e la gestione della popolazione, compito di grande responsabilità: infatti, oltre a fornire legittimità al Partito, valutava al contempo anche altri fattori di grande importanza sociale, in particolare l'universalità della politica e i costi umani che quest'ultima avrebbe comportato. Successivamente furono incaricati di sviluppare una statistica su base marxista della popolazione, e per il gennaio del 1979 il gruppo sviluppò una proposta di politica di controllo della popolazione. Solo tre mesi dopo pubblicarono un documento per la circolazione interna intitolato "Le Cinque Raccomandazioni per il Controllo della Crescita della Popolazione" indirizzato agli alti livelli del Partito. Il leader politico Li Xiannian lo commentò favorevolmente. Infine, venne loro assegnato un ulteriore compito, quello di individuare gli indicatori quantitativi per la pianificazione della popolazione. Questi indicatori, sviluppati da proiezioni su base locale e inseriti nel piano di controllo della popolazione, si adattavano alla realtà cinese risultando tuttavia semplici se paragonati agli standard internazionali.

Gli Statistici marxisti, in quanto scienziati sociali, al momento della chiamata del Partito si trovarono in una situazione di ricerca scientifica piuttosto difficile: dopo più di vent'anni di privazioni scientifiche, umiliazioni pubbliche, isolamento e minacce da parte del Partito ora venivano riabilitati e i loro servizi richiesti. Il lavoro commissionato loro, però, presentava non poche difficoltà: i dati disponibili erano estremamente scarsi nonché approssimativi, a causa della devastazione della Rivoluzione Culturale non vi

erano studi precedenti o comunque una base da cui partire, le fonti occidentali a cui attingere erano fortemente limitate e ristrette a quelle che coincidevano con l'ideologia marxista, non potevano vantare quelle conoscenze politiche in grado di sostenere il loro progetto, non potevano avvalersi di strumenti avanzati per il calcolo come i computer o altre attrezzature, non vi erano fondi universitari per la ricerca e ciò che fu più importante, non godevano dell'indipendenza politica. Tutte queste problematiche erano particolarmente accentuate nei primi anni del loro lavoro, quando la presenza di Mao era ancora molto forte.

Con la salita al potere di Deng la scienza demografica cessò di essere un tabù e la situazione cominciò a sbloccarsi: l'apertura verso l'Occidente voluta da Deng ne fu un chiaro segno. Tuttavia l'apertura evidenziò l'arretratezza della Cina rispetto ai Paesi occidentali e, con grande stupore, anche rispetto ad alcuni Paesi del terzo mondo: rivelazione che preoccupò gli studiosi e i politici cinesi. Gli Statistici marxisti, a fronte di questa situazione, decisero, come prima cosa, di identificare quelle anomalie causa del problema della popolazione, e nello specifico evidenziarono: la crescita rapida della popolazione, le sue dimensioni gigantesche, il suo carattere essenzialmente rurale e il doppio picco nella struttura anagrafica. Questa lista venne proposta più volte e sottolineata tramite l'utilizzo di tabelle e grafici che paragonarono la Cina con altri Paesi (vedi Figura 1), evidenziando l'insostenibilità delle dimensioni della popolazione cinese e quanto ancora l'obiettivo delle "Quattro Modernizzazioni" fosse lontano.

Popolazione

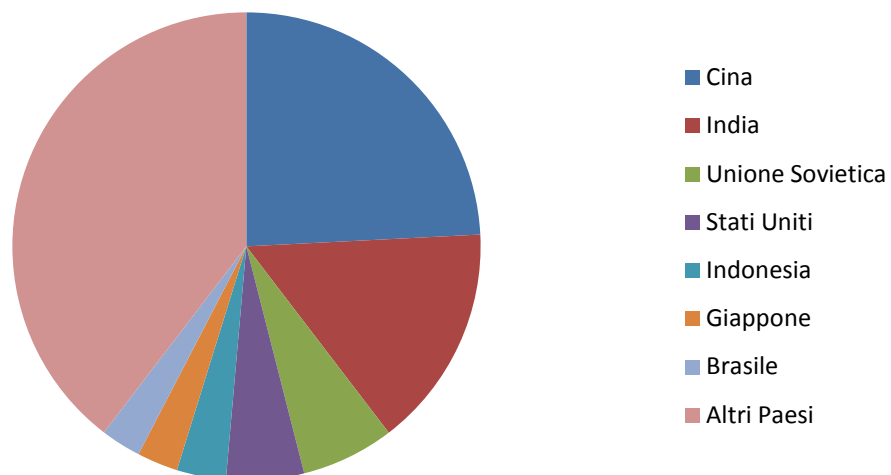


Figura 1 Dimensioni della popolazione, la Cina e sei altri Paesi (Liu e Wu 1979: 3)

Fonte: Susan Greenhalgh, *Just One Child...*, op. cit., p. 112.

Estrapolando i numeri dal testo e presentandoli in grafici e tabelle si fece in modo che il lettore venisse colpito e impressionato dalla crudezza delle immagini; inoltre, li si decontestualizzava, facendoli diventare fatti scientifici a cui il lettore, che di norma aveva scarsa conoscenza della materia, non poteva fare a meno di credere. Infatti, la maggior parte delle comparazioni e dei grafici proposti aveva come unico obiettivo quello di sottolineare che la causa principale dell'arretratezza cinese risiedesse nella sua enorme popolazione che, di fatto, stava continuando a crescere e minacciava il successo della modernizzazione socialista. Si evitò di far notare che la politica del "*wan, xi, shao*" avesse ottenuto ottimi risultati nel ridurre il tasso di fertilità e che, se la Cina fosse stata messa a confronto con altri Paesi del terzo mondo per il controllo delle nascite, sarebbe risultata al primo posto. Decisero invece di sottolineare che, nonostante negli anni Settanta la popolazione fosse decisamente diminuita, a causa del "momento demografico", sarebbe continuata a crescere esponenzialmente anche negli anni successivi, impedendo, di fatto, lo sviluppo economico del Paese. Gli Statistici marxisti calcolarono il costo (in *yuan*) per lo Stato delle nascite in eccesso tra il 1950 e 1980, marcando come le nascite in eccesso fossero solo un peso per la società; i bambini diventavano così, meri consumatori che impedivano al Paese di svilupparsi adeguatamente. Trasformati in "bocche da sfamare" perdevano quel ruolo sociale e culturale del periodo maoista. È da notare che, nonostante tutte le semplici comparazioni e i calcoli pro capite, le dimensioni della popolazione non sono mai state verificate empiricamente, perché non era questo che veniva richiesto agli scienziati. I devastanti effetti della crescita della popolazione sull'economia erano già stati stabiliti in precedenza dal Partito e per questo non bisognava soffermarsi troppo, anzi, bisognava proporli come dati di fatto e illustrarli con statistiche e dati.

Con queste premesse gli Statistici marxisti avanzavano la loro proposta contenuta all'interno delle "Cinque Raccomandazioni": proibire il terzo figlio e incoraggiare fortemente ad averne solo uno. Per quanto riguarda la spinosa questione riguardante la seconda gravidanza gli Statistici non si esposero apertamente, lasciando la questione in sospeso. Stimarono inoltre che la politica di forte incoraggiamento ad avere solo un figlio non sarebbe dovuta durare per più di vent'anni e che l'attuazione sarebbe dovuta avvenire per mezzo di metodi educativi e incentivi economici. Stimarono inoltre che

questo piano demografico avrebbe dovuto portare a una popolazione di 1,18 miliardi di persone per il 2000.¹¹

2.2 Gli Umanisti marxisti

Gli Umanisti marxisti costituivano un gruppo piuttosto esiguo di specialisti che dava notevole importanza al fattore umano nello studio della popolazione. Il loro lavoro rientrava, come per quello degli Statistici marxisti, nell'ambito delle scienze sociali e per questo motivo subivano l'influenza della dirigenza politica e, allo stesso modo degli Statistici, non possedevano i dati, i mezzi e le conoscenze per far primeggiare la loro proposta. Il loro esponente principale fu Liang Zhongtang, fedele sostenitore del Partito ed ex Guardia Rossa. Nonostante la sua formazione da autodidatta diventò professore di economia a Taiyuan e nel 1978 iniziò a interessarsi al problema della popolazione. Come per i colleghi di Pechino, però, per formulare la sua analisi demografica egli si dovette basare su dati scarsi, su metodi di calcolo carenti e sulla sua approssimativa conoscenza della scienza demografica. L'insieme di questi fattori rese l'intero processo lento e i risultati incerti. Tuttavia Liang possedeva una profonda conoscenza della realtà contadina, per questo, quando venne avanzata la proposta del figlio unico per tutti, egli si oppose strenuamente affermando che tale politica non avrebbe attecchito nelle aree rurali e che avrebbe causato seri danni alle famiglie contadine. Liang continuò la sua battaglia contro la politica del figlio unico quando ormai era diventata un fatto certo e anche quando ormai più a nessuno era concesso di criticarla: il suo passato da Guardia Rossa, il suo arruolamento nell'Esercito di Liberazione e il posto di insegnante nella Scuola del Partito fecero sì che, nonostante la sua formazione carente, egli potesse permettersi di criticare la linea guida: di fatto così fece nel settembre del 1979 alla Conferenza di Chengdu, dove gli fu concessa la possibilità di esporre le sue idee davanti a un'intera platea di politici e scienziati. Liang ne approfittò per criticare aspramente i suoi colleghi che insistevano sulla politica del figlio unico e per presentare il suo lavoro dal titolo *Diverse opinioni sulla strategia di sviluppo demografico dei prossimi decenni*, che conteneva il suo piano demografico. Fino a quel momento, a differenza dei suoi colleghi Statistici e Cibernetici, non aveva potuto pubblicare nessuna delle sue ricerche, così sfruttò l'occasione per farsi ascoltare. Liang nel suo documento partiva dal presupposto, concordando in parte con gli

¹¹ Ibidem, pp. 81-124.

Statistiche, che le dimensioni della popolazione cinese siano eccessive, in particolar modo se associate alle “Quattro Modernizzazioni”; decise quindi di trovare una soluzione tenendo considerazione gli interessi e i bisogni del popolo e cercando di sensibilizzare su questo aspetto anche i leader. Il suo lavoro, al contrario di quello dei suoi colleghi, era qualitativo e non utilizzava numeri per giustificare le sue scelte ma tabelle che facevano da continuazione al testo per rendere il messaggio più semplice e comprensibile possibile.

L’esperienza come capo comune nella provincia di Yongji permise a Liang di vedere in prima persona le condizioni di vita delle aree rurali. Liang stesso definì il suo lavoro come “umanistico”, interessato alle esigenze della popolazione e in particolar modo dei contadini: per questo cercò di far comprendere ai leader l’importanza dei figli per le famiglie contadine e la grande difficoltà che queste ultime sarebbero state costrette ad affrontare se fossero state obbligate ad avere solo un figlio.¹² In loro difesa egli sfruttò l’ideologia marxista socialista che affermava la necessità di prestare ascolto ai bisogni del popolo e secondo la quale non bisognava usare violenza e coercizione per far rispettare le leggi, ma fare propaganda e educare. Egli pose anche particolare attenzione al problema dell’invecchiamento della popolazione, stimando che se fosse stata attuata la politica del figlio unico il problema sarebbe peggiorato esponenzialmente e, inoltre, la struttura anagrafica avrebbe subito una grave distorsione: si sarebbe venuta a creare la formazione 4:2:1, che prevede due genitori che si devono occupare di quattro nonni e un figlio, con conseguenti pressioni economiche enormi.

Liang e il suo gruppo quindi proposero due figli al massimo per coppia con un intervallo tra il primo e il secondo di 8-10 anni: in questo modo la politica sarebbe stata meno gravosa per le famiglie e meno costosa per lo Stato, e avrebbe dato ottimi risultati anche se in un periodo più lungo. Purtroppo, come si vedrà più avanti, questa proposta che teneva conto della popolazione non rispettava gli obiettivi prefissati dai leader e per questo motivo venne accantonata; la stessa sorte toccò al suo ideatore che, nonostante il suo passato esemplare, non riuscì a evitare l’emarginazione dallo scenario politico e scientifico di quegli anni.¹³

¹² Ibidem, pp. 179-180.

¹³ Ibidem, pp. 169-190.

2.3 I Cibernetici sinizzati

A metà del 1978 questo gruppo era formato da quattro ingegneri cibernetici che si occupavano della difesa militare del Paese, e che di fatto non avevano alcuna esperienza nella ricerca demografica. In quanto scienziati naturali, come si era già accennato in precedenza, essi godevano di una certa libertà e indipendenza proprio per il ruolo attivo nella difesa dello Stato. A partire dal 1960, infatti, anche Mao ebbe un occhio di riguardo per questa categoria di scienziati, che anche durante la Rivoluzione Culturale subì meno conseguenze delle altre. Furono gli unici a trovarsi preparati per quel particolare scenario politico e scientifico, disponendo dei mezzi, dei dati e delle conoscenze necessarie a creare una proposta scientifica che riflettesse le esigenze dei leader: riuscire a raggiungere l'obiettivo della "crescita zero" entro la fine del secolo.

Nel gennaio del 1979 il Gruppo dirigente della Pianificazione Familiare decise che, data la grave situazione demografica, sarebbe stata necessaria una politica per il controllo delle nascite. Si rivolsero a Li Guangyuan, matematico e informatico laureato alla Chinese University of Science and Technology dell'Anhui, che a sua volta si fece affiancare da Song Yiping, Gong Xifang e Zhang Zhengqing (all'epoca non facevano ancora parte del gruppo, almeno non ufficialmente, Song Jiang, che divenne in seguito il principale esponente del gruppo a partire dal dicembre dello stesso anno, e Yu Jingyuan, ingegnere specializzato nelle teorie di controllo missilistico). Il Gruppo dirigente dettò loro i termini e le condizioni del lavoro: il primo era l'utilizzo dei dati del Dipartimento di Pubblica Sicurezza, il secondo consisteva nel rendere concreto e pratico il lavoro di G. J. Olsder, ideatore di un nuovo metodo di controllo della popolazione, mentre il terzo prevedeva che il numero di figli che le donne potessero avere doveva essere deciso dal Partito, non dai ricercatori. Basandosi sugli studi del Club of Rome e sui dati del Dipartimento di Pubblica Sicurezza quantificarono la popolazione trattandola come un'entità biologica priva di complicazioni sociali, politiche e culturali, suscitando così le preoccupazioni dei sociologi. Anche se l'invito di Deng Xiaoping era di aprirsi all'Occidente e di attingere ai loro studi, sapevano benissimo che il loro lavoro andava protetto e allontanato da qualsiasi critica: dovevano perciò renderlo scientifico, includendo statistiche e numeri ed evitando di citare apertamente fonti occidentali. Nel settembre del 1979 entrarono a far parte ufficialmente del gruppo anche Yu Jingyuan, e Song Jiang. Per sviluppare il progetto si avvalsero anche della presenza di altri tre esperti informatici e, data la loro scarsa conoscenza delle

dinamiche della popolazione, si rivolsero allo scienziato naturale Tian Xueyuan, economista con un particolare interesse per la demografia.

Dato il loro ruolo di scienziati naturali godevano di notevoli vantaggi e benefici rispetto agli altri due gruppi, e nello specifico riguardavano: l'accesso a quei pochi dati disponibili all'epoca per la ricerca demografica, l'utilizzo di tecnologie avanzate per il calcolo dei dati, la possibilità di pubblicare nelle principali testate e riviste del Paese, le conoscenze politiche e culturali e, infine, il grande prestigio che il loro lavoro di scienziati rivestiva. Incoraggiati quindi, dal Gruppo dirigente della Pianificazione Familiare, sfruttando i dati del Dipartimento di Pubblica Sicurezza e avvalendosi dell'aiuto di sofisticati computer, stimarono la crescita della popolazione per i cento anni successivi. I risultati ottenuti vennero sfruttati per parlare di "crisi" anziché di squilibrio, vennero usati grafici che mostravano nello spazio-tempo l'incredibile aumento della popolazione, si fece uso di immagini catastrofiche per creare scalpore, portando la questione demografica a un livello molto più drammatico di quanto fosse in realtà. Inclusero la popolazione in una sorta di metafora militare, trasformandola nel nemico numero uno del Paese: l'imminente esplosione demografica minacciava la sicurezza nazionale e minava la sopravvivenza del Paese. Asserirono poi che un'ulteriore crescita demografica avrebbe allontanato la Cina dal suo obiettivo di diventare una potenza economica.

Seguendo le direttive, il gruppo di scienziati fornì i primi risultati dopo neanche una settimana dalla loro chiamata. Il loro progetto venne sottoposto ai leader politici Chen Muhua, Chen Yun e Li Xiannian e dopo undici mesi Song e i suoi collaboratori presentarono alla Conferenza di Chengdu le loro ricerche e la loro proposta. Le loro ricerche riguardarono le dimensioni ideali della popolazione per il futuro: il calcolo fu basato su fattori materiali come lo sviluppo economico e la stabilità ambientale, escludendo naturalmente fattori umani, sociali e culturali, e su condizioni non reali e non giustificate (i risultati ottenuti vennero paragonati con quelli dei Paesi industrializzati, che naturalmente avevano esigenze e capacità ben diverse da quelle cinesi). Stimarono così che la popolazione ideale si sarebbe dovuta aggirare tra i 650 e i 700 milioni di persone. Il problema successivo fu quello di come riuscire a ottenere tale popolazione nell'arco di 100 anni: calcolarono che con un tasso di fertilità di 1,5 la popolazione avrebbe raggiunto i 770 milioni, un risultato molto vicino alla loro stima, mentre, con un tasso pari a 1,0 il risultato sarebbe stato dimezzato. Così, optarono per la soluzione più sicura.

Dopo aver matematizzato la popolazione, aver stabilito la popolazione futura ideale e quantificato il tasso di fertilità che avrebbe permesso di raggiungerla, la loro pianificazione demografica prevedeva un immediato passaggio alla politica del figlio unico per tutti. Non vennero tenuti in considerazione né le vite delle donne, né il loro diritto di scelta, e nemmeno la situazione delle famiglie contadine; usando la matematica per predire il comportamento umano trasformarono quello che in Occidente era un mero esercizio scientifico in una proposta politica. Nonostante il loro lavoro fosse stato accolto come scientificamente attendibile, presentava tuttavia delle imprecisioni date dalla scarsità dei dati dell'epoca.

Conoscendo la difficoltà di implementazione che tale politica avrebbe avuto nelle campagne, Song credette fosse necessaria una spinta dall'alto affiancata da una forte propaganda, e che per far rispettare e applicare la politica si sarebbero dovute adottare due costrizioni, una economica e l'altra socio-psicologica. La coercizione venne ritenuta accettabile per il raggiungimento dell'obiettivo ultimo.

Questi eventi mostrano come, in realtà, il confine tra scienza e politica non fosse poi così netto e spiegherebbero perché i leader nel gennaio del 1979 credevano nella buona riuscita dell'obiettivo sintetizzato dallo slogan "meglio un figlio, al massimo due" e, solo undici mesi dopo, abbiano appoggiato la politica del figlio unico: vedendo, infatti, il progetto mesi prima i leader ne furono fortemente influenzati.

Il ruolo di Song in questo cambio di opinione non è da sottovalutare: nonostante le fonti ufficiali collochino l'entrata in scena di Song Jiang solo nel dicembre del 1979, egli iniziò a interessarsi al problema demografico già dal 1978, iniziando però a promuovere il suo lavoro solo nel 1979, informalmente a settembre e formalmente a dicembre, pubblicando due documenti. Il motivo principale del suo inserimento nel gruppo di scienziati cibernetici va ricercato nella sua storia: la sua carriera iniziò a quattordici anni con l'arruolamento nell'esercito nel 1946; dopo il superamento di un esame molto difficile, venne mandato nell'Unione Sovietica per studiare ingegneria cibernetica e militare. Molto presto trovò in Qian Xuesen, il creatore dei programmi di difesa missilistica e aerospaziale cinese dell'epoca, il suo mentore e protettore. Questo legame con uno degli scienziati più influenti del Paese permise a Song di essere risparmiato dalle umiliazioni e dalle sofferenze provocate dalla Rivoluzione Culturale e di ottenere nel 1978, dopo varie altre esperienze, l'incarico di direttore della Seconda Accademia del Ministero

missilistico. Egli divenne così, grazie alle sue abilità, ai suoi studi e alle sue conoscenze, uno dei più importanti e stimati ingegneri della difesa di quei tempi. Questo importante aspetto, insieme alla sua indubbia preparazione, lo trasformò nel candidato ideale per promuovere la nuova proposta politica. Disponendo, infatti, delle qualità, delle conoscenze anche tra le più alte cariche del Partito, e dei mezzi, egli fu in grado di convincere tutti che la proposta che stava presentando fosse l'unica scelta di fronte a una situazione senza via d'uscita.¹⁴

3. La proposta vincente

Durante la Conferenza di Chengdu nel dicembre del 1979, i tre gruppi ebbero modo di darsi battaglia e di far valere le loro teorie, ma soprattutto di porre fine una volta per tutte al dibattito che vedeva disputarsi la prerogativa della scienza della popolazione tra gli scienziati naturali e quelli sociali. I leader, intanto, permettendo agli scienziati di occuparsi nuovamente di demografia e indicando la Conferenza non solo crearono un legame tra la scienza demografica e la politica, ma si assicurarono, allo stesso tempo, che la politica demografica avesse un carattere prettamente scientifico.

Prima del 1979 i principali esperti in campo demografico erano gli Statistici marxisti, considerati da tutti i massimi esperti sulla popolazione. Durante la Conferenza, però, i Cibernetici presentarono per la prima volta in maniera ufficiale le loro ricerche e le loro conclusioni che cambiarono completamente lo studio della popolazione. Di particolare efficacia fu la presentazione del loro progetto: esposero le loro idee attraverso l'uso di schemi, figure e tabelle che colpirono gli spettatori; inoltre, il 74% della presentazione era rivolto a migliorare la situazione della popolazione e solo il 16% riguardava i risultati ottenuti. Di scarsa efficacia, quindi, fu l'intervento di Liang, che presentò il suo documento aiutandosi con calcoli semplicistici e tabelle fatte a mano. Non portarono a casa un risultato migliore nemmeno gli Statistici: il loro lavoro venne ritenuto poco scientifico e non adatto al piano nazionale.

La proposta vincente, di conseguenza, risultò essere quella dei Cibernetici che, grazie all'uso di metodi scientifici di rappresentazione, all'uso della retorica per sottolineare l'importanza della scienza e della tecnologia e, come vedremo in seguito, al reclutamento di alleati, riuscirono a rendere la loro proposta "l'unica" proposta. La

¹⁴ Ibidem, pp. 125-168.

vittoria alla Conferenza di Chengdu fu solo il primo passo, nonostante il grande risultato ottenuto, non ancora tutti i leader erano convinti che la politica del figlio unico fosse la scelta più adatta, soprattutto alla luce delle problematiche che tale politica avrebbe potuto causare. Il secondo passo fu quindi quello di trovare degli alleati che sostenessero la loro tesi. Nella loro ricerca di sostenitori, i Cibernetici tracciarono una chiara linea di separazione tra la scienza da una parte e l'ideologia marxista e la politica maoista dall'altra, sottolineando l'indipendenza e la scientificità del loro lavoro. Fecero molta attenzione a non citare mai testi di Marx o di altri autori cinesi e, al contrario, citarono spesso autori occidentali, mostrando così l'internazionalità del loro lavoro.

Agli inizi del 1980 Song lanciò una vasta campagna per il reclutamento di alleati a sostegno della politica del figlio unico, cercando di convincere dell'urgenza e della necessità di tale politica. Appena quattro mesi dopo la Conferenza di Chengdu, i Cibernetici fornirono le proiezioni che dimostravano che tutte le pericolose conseguenze attribuite alla politica del figlio unico non si sarebbero verificate, sottolineando come la politica fosse l'unica strada percorribile. Attraverso la sua rete di conoscenze Song riuscì a far pervenire le sue proiezioni direttamente a Chen Muhua, Chen Yun e Hu Yaobang. Verso la fine di gennaio Song riuscì a conquistare il sostegno delle più alte cariche del governo, principalmente per due motivi: il primo era che la sua proposta era scientifica, il secondo era dato dalla sua ottima reputazione nell'ambiente politico e scientifico. Il 14 febbraio 1980 il *Quotidiano del Popolo* pubblicò il lavoro di Song e del suo gruppo dimostrando in modo inconfutabile l'approvazione del Governo.

L'approvazione della politica da parte dei leader suscitò non pochi dissensi, in particolare tra gli scienziati sociali che, non potendo attaccare i Cibernetici dal punto di vista matematico e di calcolo, si limitarono ad accusarli di essersi insediati nel loro campo di studi, rivendicando la scienza demografica come branca delle scienze sociali, e mossero accuse sull'affidabilità dei dati usati da Song che di conseguenza avrebbero portato a risultati sbagliati. Molti cercarono di fare leva sulle disastrose conseguenze che la politica del figlio unico avrebbe causato: in particolare alle donne e alle bambine, tenendo conto della forte preferenza culturale ed economica per il figlio maschio, e di conseguenza alla disparità alla nascita tra i generi, al problema dell'invecchiamento della popolazione che sarebbe aumentato esponenzialmente, alle problematiche delle campagne, dove i figli rivestivano un ruolo fondamentale a livello culturale ed economico, e alla forza lavoro che

sarebbe diminuita drasticamente. Tuttavia, tutte queste problematiche vennero messe in ombra dai Cibernetici e, una volta che l'approvazione del Governo divenne ufficiale, le critiche e i dissensi si limitarono all'ambito privato.¹⁵

4. Da proposta politica a legge

Nonostante l'approvazione politica fosse ufficiale, rimanevano ancora alcuni esponenti politici che temevano le conseguenze che tale politica avrebbe potuto causare. Nell'aprile del 1980 il Segretario Generale del PCC Hu Yaobang convocò un meeting per chiarire definitivamente le motivazioni e le ragioni alla base di una politica così severa. Al meeting di aprile vennero invitati sessanta tra i maggiori esponenti delle più alte cariche cinesi e per la prima volta nella storia anche uno scienziato partecipò all'evento: Song Jiang. Tuttavia al meeting, che si tenne a Zhongnanhai, centro del potere politico, si presentò solo un gruppo ristretto di personaggi con idee simili sulla politica.

Tutti i partecipanti erano convinti che limitare la popolazione per il 2000 a 1,2 miliardi di abitanti fosse la scelta più adatta, d'altro canto, però, non erano sicuri che l'adozione della politica del figlio unico fosse il metodo migliore per raggiungere tale obiettivo: infatti, i dati dimostravano chiaramente che anche con un tasso dell'1,5/1,75 si sarebbe potuto raggiungere lo stesso risultato. La presenza di Song al meeting fu cruciale per eliminare tali dubbi: egli, infatti, affermò che, se non si fosse posto rimedio alla crescita della popolazione si sarebbe potuti arrivare a una crisi ecologico-ambientale di livello internazionale che avrebbe potuto minare la sopravvivenza del Paese e del mondo intero. Per evitare tale crisi egli affermò che vi era un'unica soluzione: l'attuazione della politica del figlio unico. Inoltre, secondo le previsioni di Song, solo limitando tutte le coppie ad avere solo un figlio si sarebbe potuto rispettare un tasso di fertilità dell'1,75: egli, infatti, si aspettava una forte resistenza dalle famiglie contadine. C'era bisogno, quindi, che la direttiva venisse dall'alto per riscuotere maggiori consensi e per far sì che venisse rispettata. Song arrivò a tale soluzione perché basò tutti i suoi calcoli su una popolazione ecologicamente ideale per i cento anni successivi: circa 700 milioni di persone. Data l'incertezza e la scarsità dei dati, ma soprattutto data la discutibilità della scelta di tale cifra, egli nella prima fase si guardò bene dal renderla pubblica; solo al meeting di Zhongnanhai la divulgò, continuando a omettere le basi, i calcoli e i dati che

¹⁵ Ibidem, pp. 193-231.

l'avevano portato a quella cifra. Una possibilità è che tale cifra, in realtà, fosse stata scelta arbitrariamente.

A fronte di una crisi internazionale la politica del figlio unico venne proposta come “unica soluzione” in grado di porre rimedio alla crescita della popolazione e, di conseguenza, tutte le problematiche a essa collegate vennero poste in secondo piano e considerate risolvibili in futuro.

Dopo il meeting di aprile, Hu Yaobang invitò Chen Muhua a presentare all'Ufficio del Segretariato Generale una relazione scritta contenente le principali tematiche e i risultati del dibattito. Chen Muhua scrisse il documento, affermando principalmente che la pianificazione della popolazione era l'obiettivo primario e che le conseguenze a essa riconducibili erano trascurabili. Il 26 giugno dello stesso anno, i principali esponenti del Segretariato, con a capo Hu Yaobang, si riunirono per discutere la relazione di Chen Muhua. Al termine del meeting la politica del figlio unico venne ufficialmente approvata. Fu deciso, però, che per essere fatta rispettare efficacemente dovesse essere proposta, per il momento, non come legge ma come linea guida, attraverso la propaganda e l'educazione. Optarono, quindi, per un approccio leninista, convinti e fiduciosi che con i mezzi a disposizione del Partito si potesse affrontare e gestire tale situazione.

I leader del Partito decretarono che il metodo migliore per comunicare la decisione alle masse fosse la “Lettera aperta a tutto il Partito comunista e ai membri della Lega comunista giovanile sul controllo della crescita della popolazione della Nazione”. L'utilizzo della lettera aperta aveva un significato particolare ed era stato attuato solo un'altra volta, nel 1940: con la lettera il Partito in quell'anno comunicò alla popolazione che il Paese era in difficoltà e vi era bisogno di uno speciale sacrificio da parte del popolo per evitare un grave pericolo. Nel 1980 venne chiesto al popolo un altro sacrificio:

Il Consiglio di Stato sta cercando di ridurre la popolazione nazionale a 1,2 miliardi di persone entro la fine di questo secolo e perciò chiede al popolo e propone che ciascuna coppia dia alla luce un solo figlio. Ciò è necessario non solo per garantire la realizzazione delle Quattro modernizzazioni, ma anche per la felicità e la salute della nazione e riguarda, inoltre, gli interessi immediati e a lungo termine di tutto il popolo.¹⁶

¹⁶ “Guanyu kongzhi wo guo renkou zengzhang wenti zhi quanti gongchandangyuan gongqingtuanyuan de gongkaixin 关于控制我国人口增长问题致全体共产党员共青团员的公开信” (Lettera aperta a tutto il Partito comunista e ai membri della Lega comunista giovanile sul controllo della crescita della popolazione della Nazione), <http://news.xinhuanet.com/ziliao/2005-02/04/content_2547034.htm>, 1980 (consultato il 2/09/2014).

La lettera mise direttamente in contatto il centro politico con la gente comune, facendo arrivare la notizia dall'alto e, allo stesso tempo non mostrandola come un obbligo ma come un dovere, facendo leva sul patriottismo e il senso civico della popolazione. Fu anche in grado di appianare i conflitti interni, mostrando a tutti la giusta strada da seguire. Nella lettera, infatti, veniva chiarito che nessun atto di violenza sarebbe stato permesso, che per evitare la disparità di sesso alla nascita il Comitato Centrale invitava le persone ad abbandonare la concezione del "valorizzare i bambini e sminuire le bambine" in quanto ormai vecchia e obsoleta e che i problemi causati dalla politica erano "secondari" e risolvibili. Si stabilì, inoltre, che alle minoranze non fosse imposta la politica di pianificazione delle nascite e che anche i cittadini con "reali difficoltà" fossero esenti da tale limitazione. Un documento interno decretò che la terza nascita non era mai permessa mentre le seconde si sarebbero dovute limitare al 5%.

In un primo momento venne chiesto allo stesso Song di scrivere la lettera, chiaro segno della grande importanza raggiunta in questo periodo dalla scienza e da Song stesso. Tuttavia, egli non riuscì a produrre una composizione adatta alla fruizione delle masse che necessitavano di brevità, chiarezza, spiegazioni e soprattutto un linguaggio comprensibile, per questo, sempre basandosi sulle idee di Song, il compito venne affidato a un gruppo di propagandisti. Dopo varie revisioni la lettera fu pronta.

I primi di settembre, durante la III sessione del V Congresso Nazionale del Popolo, venne approvata la politica atta a limitare la popolazione a 1,2 miliardi di persone per la fine del secolo per mezzo dell'incoraggiamento a un solo figlio per coppia. Nella stessa sessione venne anche rivista e ratificata la legge sul matrimonio, inserendo alcuni aspetti della nuova politica: approvata il 10 settembre del 1980 e inserita nell'Art. 49 della Costituzione nel 1982, essa enunciò che sia il marito che la moglie dovevano praticare la pianificazione delle nascite e vietava di sposarsi, per motivi eugenetici, alle persone con particolari malattie e condizioni ereditarie.

Nonostante ormai fosse diventata la linea guida da seguire, la politica del figlio unico suscitava ancora molti conflitti e dissensi. A un meeting nel 1981, il leader Chen Muhua con un discorso pose fine al dibattito e alle critiche: da quel momento in avanti la popolazione sarebbe stata materia di competenza della politica di partito e quindi subordinata a essa. Nessuna intromissione sarebbe stata più concessa. Così, per mezzo di un discorso, il tema della popolazione ripiombò nell'oscurità: la sua nascita, i dati relativi a

essa, la sua desiderabilità da parte del popolo, il processo di formazione e i meeting avvenuti divennero tutti argomenti riservati e non discutibili in pubblico.

A metà degli anni Ottanta si cominciarono a vedere i primi devastanti effetti della politica. Infatti, come molti studiosi avevano previsto, le famiglie residenti nelle grandi aree urbane recepirono più rapidamente l'invito del Governo ad avere un figlio solo. Maggiori difficoltà si presentarono nelle aree rurali, dove la famiglia numerosa rappresentava la sopravvivenza perché un numero elevato di figli, soprattutto se maschi, era una risorsa, nonché forza lavoro da impiegare nelle attività agricole. Per molte famiglie, inoltre, avere un unico figlio significava rinunciare alla possibilità di avere eredi maschi, un sacrificio considerato inaccettabile soprattutto per le famiglie appartenenti a quelle realtà sociali dove i figli maschi sono ancora considerati gli unici in grado di garantire la continuità familiare: le figlie femmine, una volta sposate, lasciano la casa dove sono cresciute per entrare a far parte della famiglia del marito, perciò i genitori delle femmine non avranno nessuno che si possa occupare di loro una volta che non saranno più autosufficienti. Per questo, una figlia femmina nelle aree rurali rappresentava solo una perdita. In queste aree, a partire dall'inizio degli anni Ottanta il desiderio di avere un figlio maschio e il rischio di vedere frustrata questa aspettativa ha accresciuto le pressioni che coniuge e parenti esercitavano volontariamente o involontariamente nei confronti delle future madri e che, in molti casi, si trasformavano in maltrattamenti e violenze fisiche e psicologiche dopo la nascita di una figlia femmina. Le bambine che nascevano non ricevevano un trattamento migliore di quello delle madri. Con la restrizione a un solo figlio la conseguenza fu una forte "selezione" alla nascita praticata molto spesso dalle stesse famiglie. Questi fatti portarono i leader politici a riunirsi nuovamente e a discutere un possibile rilassamento della politica. Venne chiesto l'aiuto di Liang, forte sostenitore di una politica meno severa e più attenta alle esigenze del popolo, e furono varate delle alternative che prevedessero due figli. Dopo un lungo dibattito, nel 1988, la politica venne ammorbidita, permettendo alle famiglie nelle campagne di avere due figli se la prima fosse stata una femmina. La politica negli anni successivi non subì altre rilevanti modifiche.

Nel 2001, dopo oltre vent'anni di assenza di provvedimenti legali, la XXV sessione del IX Comitato Permanente dell'Assemblea del Popolo ufficializzò definitivamente la politica del figlio unico nella Legge sulla popolazione e la pianificazione familiare, entrata in vigore il 1° settembre 2002. L'Art. 18 sancì che: "Nei suoi sforzi per stabilizzare l'attuale

politica delle nascite, lo Stato incoraggia i cittadini a sposarsi più tardi; promuovere la regola 'una coppia, un figlio'. Solo nei casi previsti dalla legge si può richiedere il permesso di avere un secondo figlio".¹⁷ La Legge proibiva inoltre, la nascita di figli al di fuori del matrimonio e al di fuori della pianificazione familiare: la pena prevedeva sanzioni pecuniarie per chi non rispettava la legge. Vennero tuttavia adottati anche altri metodi meno formali, come la coercizione e il convincimento, per indurne l'osservanza.¹⁸

5. Le ultime modifiche

Nella prima metà del 21° secolo, a fronte dei gravi danni apportati alla popolazione e in particolar modo preoccupati da un tasso di fertilità estremamente basso (1,55), molti studiosi e scienziati si interessarono nuovamente al problema demografico, questa volta però, con l'intenzione di rilassare, se non abbandonare, la politica del figlio unico. Furono considerate quattro possibili proposte: la prima prevedeva di lasciare l'attuale politica in essere con l'eventualità di modificarla nell'arco di 10-15 anni; la seconda proponeva un "aggiustamento" della politica, permettendo alle coppie, in cui almeno uno dei due genitori era figlio unico, di avere due figli; la terza, già adottata da alcune province, eliminava subito l'intervallo tra le nascite, per poi passare più avanti a una politica del secondo figlio; l'ultima proposta prevedeva una lenta transizione verso un'universale politica del secondo figlio con gravidanze più avanti nel tempo tra il 2013 e il 2015, per poi eliminare ogni tipo di restrizione tra il 2030 e il 2035.

Di fatto, durante il 21° secolo alcune province iniziarono a sperimentare un leggero rilassamento della politica rispetto a quello proposto dagli scienziati, che prevedeva per le coppie di genitori entrambi figli unici la possibilità di avere un secondo figlio, ovviamente sempre nei termini previsti dalla legge. Nel settembre del 2011 la modifica raggiunse tutto il Paese. Data l'alta percentuale di figli unici in Cina, le conseguenze di tale decisione hanno avuto un impatto significativo. Questo cambiamento segnò una svolta decisiva nella storia cinese, che dopo oltre trent'anni di severa applicazione della politica del figlio unico apriva ora uno spiraglio a nuove possibilità.

¹⁷ Harry Wu, *Strage di innocenti. La politica del figlio unico in Cina*, Milano, Guerini e Associati Editore, 2009, pp. 19-20.

¹⁸ Susan Greenhalgh, *Just One Child...*, op. cit., pp. 232-306.

A tre anni di distanza, infatti, la politica è stata nuovamente rivista e modificata. Il 15 novembre 2013, con una delibera della Terza Sessione Plenaria della XVIII Commissione Centrale del Partito Comunista, i leader politici hanno fatto sapere che per “[...] Promuovere la riforma sociale e l’innovazione sarà avviata una politica che permetterà alle coppie sposate di avere un secondo figlio se uno dei genitori è figlio unico, e che gradualmente sarà modificata e migliorata”.¹⁹ La politica è entrata poi in vigore nei primi mesi del 2014 e faceva parte del pacchetto di innovazioni approvate dal Presidente Xi Jinping e dei suoi più stretti collaboratori, che confermavano così il rafforzamento del controllo sul Partito iniziato nei mesi precedenti. Il vicedirettore della Commissione per la pianificazione familiare e la salute nazionale Wang Pei’an aveva annunciato: “Non ci sarà nessun calendario nazionale per implementare la modifica e ogni provincia (distretto o città) stabilirà le proprie tempistiche. Ciò nonostante, gli intervalli tra le varie province non saranno troppo lunghi”.²⁰ Egli aggiunse anche che l’applicazione della politica in maniera dilazionata nel tempo avrebbe evitato un baby boom negli anni successivi, mantenendo un tasso di fertilità di 3, contro un 4,4 previsto nel caso di una simultanea apertura da parte di tutte le province. Il possibile gruppo target della politica è stato calcolato in 10-12 milioni di donne che, si era previsto, avrebbero dato alla luce 1-2 milioni di bambini ogni anno.²¹ Tuttavia molti studiosi hanno sottolineato che oltre 30 anni di politica di pianificazione delle nascite hanno influenzato il modo di pensare delle famiglie cinesi. Va tenuto, perciò, in seria considerazione il desiderio di maternità delle donne. In base all’indagine svolta da Zhai Zhenwu, professore nel Centro di Studi demografici e sullo sviluppo della Renmin University, il desiderio di maternità delle donne che vivono in città è piuttosto basso (attorno al 60%) se paragonato a quello delle donne residenti nelle aree rurali che è molto più alto (tra l’80% e il 90%). Gli studi rivelano che la politica farà aumentare il tasso di fertilità dall’1,6 all’1,8. L’obiettivo della politica, quindi, è sì aumentare il tasso di fertilità in continua diminuzione, mantenendo, tuttavia, sempre sotto stretto controllo i numeri della popolazione. Lo stesso Zhai in un’intervista ha affermato i benefici di tale graduale cambiamento: “[...La popolazione anziana che] tra il

¹⁹ Zhai Zhenwu, Zhang Xianling e Jin Yongai, “Liji quanmian fangkai ertai zhengce...”, p. 4.

²⁰ Wang Pei’an 王培安, cit. in “Dandu ertai zhengce xin dongxiang 单独二胎政策新动向” (La politica del secondo figlio è la nuova tendenza), *Nongcun Nongye Nongmin*, 2013, pp. 15-16.

²¹ “Sheng haishi bu sheng? 生还是不生?” (Avere o non avere il secondo figlio?), *Zhongguo renli ziyuan shehui baozhang*, dicembre 2013, p. 4.

2000 e il 2010 è sempre aumentata, a partire dal 2012 ha registrato una leggera diminuzione (circa 3 milioni di individui) [...] Con l'aumentare delle nascite inoltre diminuirà la percentuale della popolazione anziana. [...] Dopo circa quindici anni dall'attuazione della politica e un primo calo di disponibilità, i nuovi nati entreranno nel mondo del lavoro, registrando un significativo aumento della forza lavoro".²²

Nonostante l'aria di apertura che quest'ultima riforma ha portato con sé, la politica di pianificazione familiare rimane ancora un pilastro portante della società cinese. Molti, infatti, sono quelli che la ritengono il mezzo più efficace per garantire, e che ha garantito, il rapido sviluppo economico del Paese. "Mao Qun'an ha attribuito la crescita dell'economia cinese nei tre decenni passati alla politica del figlio unico, dicendo che ha prevenuto la nascita di 400 milioni di persone, ottenendo come risultato maggiore prosperità".²³

Altri, come Wang Feng, professore di politica pubblica alla Fudan University di Shanghai, non concordano. "In un articolo del 12 novembre su *Caixin magazine* è stato riportato che secondo Wang il contributo della politica è esagerato dai funzionari per la pianificazione familiare e che la maggior diminuzione del tasso di natalità in Cina si è verificata nei dieci anni precedenti al 1980, quando la politica è stata introdotta."²⁴

Sono molti quelli che vedono in questa ultima modifica la possibilità tangibile nel breve periodo di un altro cambiamento: il passaggio all'universale politica del secondo figlio. Liang Zhongtang, continuando a opporsi alla politica del figlio unico e alle sue moderate modifiche in un'intervista ha affermato: "The latest move was not enough, the ultimate goal should be eliminating the limits imposed by the government, leaving the decision to families themselves."²⁵ La modifica del novembre 2013, come si è visto, coinvolge un numero limitato di donne, mentre la politica del secondo figlio per tutti coinvolgerebbe molte più famiglie e sarebbe senza dubbio una politica più umana e rispettosa dei diritti. Sarebbe anche in grado, secondo alcuni, di risolvere i problemi

²² Zhai Zhenwu 翟振武, "Zhai Zhenwu: shiyi 'dandu ertai' 翟振武: 释疑'单独二胎'" (Zhai Zhenwu: chiarimenti sulla politica del secondo figlio per le coppie in cui almeno uno dei due genitori è figlio unico), *CCTV Mian dui mian*, <<http://news.cntv.cn/2013/11/17/VIDE138470015861110>. Shtrnl> (consultato il 1/09/2014).

²³ Carol Wickenkamp, "Politica cinese del figlio unico mantenuta con qualche piccola modifica", *Laogai research foundation*, <<http://www.laogai.it/politica-cinese-del-figlio-unico-mantenuta-con-qualche-piccola-modifica/>> (consultato il 12/07/2014).

²⁴ Ibidem.

²⁵ Liang Zhongtang, cit. in "Having a second child", *Beijing Review*, 28 novembre 2013, pp. 28-29.

dell'invecchiamento della popolazione, dello sviluppo economico, della carenza di forza lavoro e della diminuzione costante del tasso di fertilità. Da un'analisi della popolazione cinese è risultato, infatti, che, nonostante la popolazione stia aumentando, il tasso di fertilità diminuisce e, come affermato da Guo Zhenwei, un ufficiale dell'Ufficio di Pianificazione Familiare: "Both higher and lower fertility rates could hinder the balanced development of the population and the social economy".²⁶ La spiegazione della diminuzione nel tasso di fertilità risiede nel calo del desiderio di maternità. Trent'anni di severa applicazione della politica del figlio unico hanno lasciato un profondo segno nella vita delle persone, e ora tale politica si sta ritorcendo contro i suoi creatori: sempre meno persone desiderano avere un secondo figlio. Dal punto di vista economico mantenere un figlio è molto dispendioso, inoltre le famiglie devono già sobbarcarsi il mantenimento economico dei genitori anziani; essendo aumentato il grado di istruzione generale molte più donne decidono di dedicarsi alla carriera, togliendo tempo alla famiglia e sposandosi più tardi. Questa situazione si rivela particolarmente vera nelle aree della Cina dove lo sviluppo economico è stato maggiore e nelle grandi città. Naturalmente nelle aree rurali e nelle piccole e medie città il calo del desiderio non è così sentito, tuttavia, continua a costituire un fattore di primaria importanza se riferito alla diminuzione del tasso di fertilità. Nell'eventualità di un'apertura al secondo figlio va quindi tenuto in considerazione che la diminuzione di questi due fattori influisce in maniera negativa sul numero di nascite, limitandone la crescita.

La paura di altri, invece, è che con l'apertura al secondo figlio l'aumento della popolazione possa raggiungere livelli tali da non poter essere controllato, con la conseguente possibilità che il Paese non possa sostenere tale sforzo sia dal punto di vista economico che di risorse disponibili. Essi sostengono che la popolazione aumenterebbe troppo rapidamente e non si riuscirebbe a mantenere il passo con i bisogni primari e i servizi. Wang Pei'an ha asserito: "It is not possible to allow all couples to have two children at the present time. It would lead to high volatility in the infant population, putting too much pressure on public services. [...]it would have a negative impact on China's economic and social development".²⁷ Il dibattito intorno alla politica universale del secondo figlio è tuttora molto acceso.

²⁶ Guo Zhenwei, cit. in "Having a Second Child", *Beijing Review*, 28 novembre 2013, p. 29.

²⁷ Wang Pei'an, cit. in "Having a Second Child", *Beijing Review*, 28 novembre 2013, p. 29.

6. L'universale apertura alla politica del secondo figlio: lo studio, le conseguenze e il dibattito

Sull'onda della recente riforma politica, in molti si chiedono quali sarebbero le conseguenze se, invece di permettere solo ai genitori "figli unici" di avere il secondo figlio, questo "privilegio" fosse concesso a tutti indistintamente.

L'articolo di Zhai Zhenwu "Analisi delle conseguenze demografiche causate da un'immediata transizione verso un'universale politica del secondo figlio"²⁸ risponde a tale quesito. L'articolo è stato pubblicato in *Renkou Yanjiu (Studi Demografici)*, una delle più importanti riviste specialistiche cinesi del settore. Fondata nel 1977, si occupa dei temi principali legati alla scienza demografica, dallo studio della popolazione alla politica di pianificazione familiare, discutendo dei nuovi sviluppi a livello accademico e svolgendo un importante ruolo di affiancamento del Governo per la risoluzione di problematiche relative alla popolazione. Il direttore della rivista è il demografo Zhai Zhenwu, che, tra gli altri, riveste anche il ruolo di professore del Centro di Studi demografici e sullo sviluppo presso la Renmin University e quello di membro del Gruppo di specialisti che affianca la Commissione di Pianificazione Familiare. Zhai è, quindi, una delle figure più eminenti nel campo demografico cinese. L'articolo, scritto da Zhai Zhenwu e da altri due dottorandi della Renmin University, Zheng Xianling e Jin Yongai, permette di avere un'ampia panoramica degli effetti che la politica del secondo figlio potrebbe avere sulla popolazione.

Il loro lavoro ha previsto il calcolo di diversi fattori, come il tasso di fertilità totale e periodico femminile, le dimensioni della popolazione di figli unici, il gruppo target di donne obiettivo della politica, il desiderio di maternità e le nascite annuali, per poi poter elaborare la previsione demografica di un'immediata e universale apertura al secondo figlio. Tale previsione ha mostrato gli effetti della politica sulla popolazione: con potenzialmente 152 milioni di donne in età fertile e con già un bambino, si verificherebbe un rapido aumento delle nascite annuali, e il tasso di fertilità subirebbe un'impennata, raggiungendo un picco di 4,5. Come spiegano gli autori nel loro articolo, queste non saranno cifre con carattere stabile: dopo qualche anno, infatti, subiranno un abbassamento. Affermano, inoltre, che l'aumento della popolazione potrebbe migliorare

²⁸ Zhai Zhenwu, Zhang Xianling e Jin Yongai, "Liji quanmian fangkai ertai zhengce ...", op. cit., p. 3.

sensibilmente la situazione della popolazione anziana, posticipando il trend di invecchiamento, e potrebbe produrre effetti positivi, anche se nel lungo periodo, sulla disponibilità di forza lavoro. A conclusione del loro articolo e come spunto per un dibattito si asserisce che si potrebbe stabilizzare il picco di nascite modificando alcuni parametri (controllabili o meno), quali possono essere il prolungare i tempi di distribuzione delle nascite, innalzare l'età per permettere il secondo figlio ecc..²⁹

Nonostante i positivi effetti della politica del secondo figlio sul tasso di fertilità, sul problema dell'invecchiamento della popolazione e su quello della disponibilità di forza lavoro, e alla possibilità, come egli stesso ha indicato nel suo articolo, di riuscire a controllare il picco di nascite, Zhai Zhenwu ha affermato che "non è ancora il momento giusto per un'universale apertura al secondo figlio perché la forza lavoro ha ancora delle grosse capacità" e ha poi aggiunto che "l'apertura della politica non farebbe altro che causare altri problemi nell'ambito occupazionale e, per quanto riguarda il problema dell'invecchiamento della popolazione, curerebbe solo i sintomi e non le cause".³⁰ Egli ritiene, quindi, che la politica per ora non subirà modifiche in quel senso.

È da sottolineare, però, che come Zhai stesso ha affermato, l'obiettivo dell'ultima riforma era di far aumentare il tasso di fertilità da 1,6 a 1,8. Nell'articolo "Analisi delle conseguenze demografiche causate da un'immediata transizione verso un'universale politica del secondo figlio" egli afferma che il tasso di fertilità raggiungerà sì il picco di 4,5, ma continua anche dicendo che: "[il tasso] entro alcuni anni [...] subirà una ricaduta e alla fine si stabilizzerà a 1,8 circa".³¹ Le due politiche raggiungeranno quindi lo stesso obiettivo: quello che differisce, tuttavia, è il modo e il tempo con cui arriveranno a questo obiettivo, ed evidentemente è proprio questo il motivo per cui si è scelto di limitare l'apertura della politica solo ai figli unici, invece di estenderla a tutti indistintamente. È quindi chiaro cosa intende il demografo Zhai Zhenwu quando afferma che "non è ancora il momento". Questa frase lascia comunque spazio alla possibilità di una futura apertura.

²⁹ Ibidem.

³⁰ Li Xiaojie 李晓杰 e Dong Xue 董雪, "Fangkai ertai zhengce shi dashisuoqu 放开二胎政策是大势所趋" (L'apertura alla politica del secondo figlio è la tendenza generale), *Qingnian yu shehui*, vol. 547, n. 1, gennaio 2014, p. 201.

³¹ Zhai Zhenwu, Zhang Xianling e Jin Yongai, "Liji quanmian fangkai ertai zhengce...", op. cit., p. 12.

Analisi delle conseguenze demografiche causate da un'immediata transizione verso un'universale politica del secondo figlio¹

Zhai Zhenwu, Zhang Xianling, Jin Yongai

Abstract: Nei primi anni Novanta in Cina il livello di fertilità è sceso sotto il tasso di sostituzione e ha mantenuto anche nel lungo periodo un livello piuttosto basso, suscitando un acceso dibattito sull'aggiustamento della politica delle nascite. In questo articolo, utilizzando i dati della campionatura dell'1% della popolazione del 2005, si stimano le dimensioni della popolazione di figli unici in Cina nel 2012 e in base al numero di questi ultimi si calcolano le dimensioni del gruppo target dell'immediata apertura all'universale politica del secondo figlio nello stesso anno per poi determinare il cambiamento nel numero di nascite annuali. Attraverso quest'analisi si scopre che, in linea con le condizioni della nuova politica, le dimensioni del gruppo target sono piuttosto grandi e il desiderio delle donne di un secondo figlio è molto forte. Questo ha fatto sì che le nascite annuali subissero una rapida impennata con un picco di 49.950.000 di nuovi nati e un tasso di fertilità totale del 4,5. Tuttavia un'immediata apertura dell'universale politica del secondo figlio può chiaramente cambiare il trend di crescita negativa della popolazione nel futuro, aumentando la disponibilità di forza lavoro e ritardando il processo di invecchiamento della popolazione.

Parole chiave: L'universale politica del secondo figlio; Numero di nascite annuali; Tasso di fertilità totale; Previsione demografica

Autori: Zhai Zhenwu è Professore nel Centro di Studi demografici e sullo sviluppo presso la Renmin University of China; Zhang Xianling e Jin Yongai fanno parte di un dottorato di ricerca nel Centro di Studi demografici e sullo sviluppo presso la Renmin University of China. Pechino 100872. E-mail: zhaizw@ruc.edu.cn

¹ Questa ricerca ha ottenuto aiuti finanziari per il progetto annuale (progetto numero: 13XNH176) del 2013 "Il secondo dividendo demografico' cinese e l'analisi concreta e teorica dell'influenza sullo sviluppo economico nel lungo periodo" con i fondi della ricerca scientifica degli studenti della Renmin University.

1. Introduzione

Il 15 novembre 2013, attraverso una delibera della Terza Sessione Plenaria della XVIII Commissione Centrale del Partito Comunista “Decisioni della Commissione Centrale del Partito Comunista Cinese sulle maggiori questioni riguardanti complete e approfondite riforme” (da qui in avanti “Decisioni”) si afferma chiaramente che per “promuovere la riforma sociale e l’innovazione sarà avviata una politica che permetterà alle coppie sposate di avere un secondo figlio se uno dei genitori è figlio unico, e che gradualmente sarà modificata e migliorata”. In questo modo la Cina, dopo più di trent’anni di politica di pianificazione familiare, accoglierà una nuova modifica. Allo stesso tempo, in ogni ambito della società, è stato accolto il grande passo avanti fatto alla politica delle nascite. Il mondo accademico, così come parte della società, mette in luce nuove problematiche in quanto, dopo oltre trent’anni di rigorosa applicazione della politica di pianificazione delle nascite, la situazione della popolazione è completamente cambiata: il tasso di natalità nel lungo periodo si è abbassato, l’invecchiamento della popolazione è sempre più rapido, la forza lavoro diminuisce e si registra nel lungo periodo un forte squilibrio di genere alla nascita. Questi problemi riguardanti la popolazione sono ormai diventati fattori di restrizione latente per il futuro sviluppo economico-sociale del Paese: perciò, in questo scenario ogni giorno più critico, permettere solo alle famiglie formate da figli unici di avere un secondo figlio potrà risolvere la difficile situazione demografica che la Cina si trova ad affrontare? Sempre più studiosi affermano che, sulla base dell’abbassamento nel lungo periodo del tasso delle nascite e l’emergere di una generale diminuzione del desiderio di maternità, in futuro non ci sarà molto spazio per un secondo figlio: pertanto, invece di un’apertura “ai figli unici” per poi, in un secondo momento, aprire al secondo figlio, sarebbe preferibile un’immediata apertura a un’universale politica del secondo figlio.

Per quanto riguarda il dibattito sul miglioramento e la modifica della politica delle nascite, esso non è iniziato nel 2013. Dalla fine del secolo scorso, a più riprese, sia la campionatura che il controllo sulla popolazione mostrarono che la Cina era già entrata in un’era di basso tasso di natalità, causando molte preoccupazioni riguardanti lo sviluppo della popolazione futura: per questo, negli ultimi dieci anni, il mondo accademico ha iniziato a dibattere per la revisione della politica. Il punto focale di questi dibattiti era l’opportunità di mantenere l’attuale politica delle nascite o, invece, di cambiarla,

domandandosi in entrambi i casi che conseguenze avrebbe potuto avere sulla popolazione e, inoltre, quale sarebbe stata l'influenza di ampia portata sullo sviluppo economico sociale. Qiao Xiaochun e Ren Qiang (2006) stimarono che le conseguenze demografiche, sia nel caso di un mantenimento dell'attuale politica delle nascite sia di una sua apertura, avrebbero dovuto seguire attentamente il cambiamento del desiderio di maternità, aprendo al momento opportuno la politica e mantenendo il tasso di natalità attorno al 2,0 per evitare che una futura crescita in negativo della popolazione portasse a gravi conseguenze economico-sociali. Chen Youhua (2007) indicò che, anche se il tasso di natalità subirà un'inevitabile ripresa grazie all'aggiustamento della politica, tuttavia, per quanto riguarda la Cina, la flessibilità di quest'ultimo non sarà una caratteristica del lungo periodo. Infatti, l'aggiustamento della politica non ha ancora avuto molto tempo per interferire con le abitudini procreative; inoltre, l'accumulo di nascite provocato dal cambiamento della politica potrà essere usato come risposta per un ulteriore rilassamento della politica: per questo motivo, bisognerà proseguire tempestivamente nel miglioramento della politica delle nascite.

La politica delle nascite esercita un'influenza diretta sul tasso di fertilità femminile e sulle nascite annuali, in altre parole, queste ultime sono l'indicatore demografico più direttamente legato alla modifica della politica, e questo porta, attraverso il dibattito sull'aggiustamento della stessa, all'inevitabile tema delle nascite annuali. Mu Guangzong (2013) crede che "l'apertura ai 'figli unici' ad avere un secondo figlio influenzi la scala delle nascite annuali in maniera limitata". Wang Guangzhou e Zhang Liping (2012) hanno stimato che presumibilmente nel 2015 tutto il Paese, dalle città alle campagne, sarebbe passato a un'universale politica del secondo figlio, e che l'ammontare delle nascite annuali sarebbe aumentato di circa 6 milioni, fino a raggiungere circa 21 milioni. Zeng Yi (2012) ha asserito che il permesso solo ai "figli unici" di avere il secondo figlio è fortemente inaccettabile e che si dovrebbe al più presto permettere l'apertura a un'universale politica del secondo figlio, ritenendo il 2013 un ottimo anno per un'iniziale programma di politica del secondo figlio. Diversi studiosi hanno idee diametralmente opposte per quanto riguarda le conseguenze sulla popolazione portate dal cambiamento politico: tra i punti cruciali del dibattito si trova la portata esatta dell'influenza esercitata dal cambiamento della politica delle nascite, in particolare di quanto questa politica possa aumentare il numero di nascite annuali, la dimensione dei conflitti a livello di istruzione,

sanità e occupazione ecc. che essa porterà con sé, nonché il cambiamento nel trend futuro della popolazione cinese.

Prendendo le mosse da questa accesa discussione, l'articolo si concentra sulle conseguenze alla popolazione causate dal cambiamento della politica delle nascite, utilizzando i dati della campionatura dell'1% della popolazione cinese del 2005, calcolando su larga scala il numero di figli unici in Cina, e sulla base di questo, dopo aver stimato nel 2012 a livello nazionale l'immediata applicazione dell'universale politica del secondo figlio, si calcolano anche le dimensioni del possibile gruppo target di donne in età riproduttiva. Allo stesso tempo, sulla base di una considerazione complessiva del desiderio di maternità delle donne e dell'immediata apertura all'universale politica del secondo figlio nell'anno 2012, si stimerà il cambiamento del cruciale indicatore demografico, qual è appunto la natalità annuale, mentre il livello di fertilità periodica delle donne subirà una spinta inversa: combinando questi ultimi con gli altri parametri principali, si adotterà il metodo di proiezione demografico per divisione dei fattori essenziali. In questo modo si simulerà il cambiamento di tendenza, sulla base di un immediato passaggio a un'universale politica del secondo figlio, dell'ammontare della popolazione futura e di quella in età lavorativa, così come di quella in età pensionabile, e sulla stessa base si analizzerà l'influenza dell'orbita di sviluppo della popolazione futura.

2. Metodo simulativo dell'aggiustamento della politica delle nascite

La natalità, essendo una delle incidenze demografiche più importanti, in connessione con il calcolo e la stima del tasso della stessa, diventa di conseguenza la problematica principale verso la quale i demografi concentrano la loro attenzione. La particolare situazione della politica pubblica cinese ha provocato un cambiamento nel tasso di natalità, che non solo subisce l'influenza di caratteristiche individuali o famigliari, di fattori di economia sociale ecc. ma, elemento ancora più importante, subisce l'inibizione della politica delle nascite. Questo porta, in connessione con lo studio del cambiamento del tasso di natalità, alla necessità di pensare all'influenza della politica delle nascite. La politica di pianificazione delle nascite stabilisce il numero di figli che una donna può avere nel corso della sua vita: tuttavia, ricerche accademiche, controlli demografici ecc., nel metterla in pratica, spesso utilizzano come indicatore temporale il tasso di fertilità totale femminile. L'aggiustamento improvviso della politica delle nascite

influenza direttamente il tasso di natalità nell'arco della vita di una donna, e inoltre ne influenza indirettamente il livello di natalità periodico: in entrambi i casi, una volta avvenuta la riforma, la discrepanza numerica è emersa in modo chiaro, e anche il legame tra il cambiamento della politica delle nascite e il livello di natalità periodico ha iniziato a subire delle modifiche. Per questo motivo, le stime e le ricerche sulle conseguenze demografiche causate dall'aggiustamento della politica delle nascite si sono rivelate fondamentali.

Anche in ricerche precedenti i demografi avevano iniziato a discutere del problema. Qiao Xiaochun e Ren Qiang (2006), nella loro ricerca, hanno ipotizzato che, dopo un'immediata apertura della politica delle nascite, il tasso di fertilità totale femminile sarebbe aumentato in modo lineare fino a raggiungere circa il tasso di sostituzione: questo metodo si basava solo sulla loro conoscenza demografica così come su alcuni particolari presupposti ottenuti da calcoli abbozzati e, in particolare, senza considerare l'andamento diacronico della capacità riproduttiva del secondo figlio in base al quale il problema principale, dopo l'apertura della politica, sarebbe stato il rilascio dell'accumulo. Guo Zhigang (2004) ha realizzato un metodo di previsione demografica tradizionale formulando una simulazione dell'aggiustamento della politica delle nascite che però conteneva molte mancanze e limiti, infatti, il metodo di previsione tradizionale non poteva controllare l'impatto strutturale del secondo figlio sulle donne in età riproduttiva di per sé, di conseguenza egli proponeva un modello di fertilità anagrafica progressiva che poteva essere applicato allo studio della politica delle nascite. Wang Guangzhou (2011) ha calcolato nella città di Pechino, secondo il modello di paragone progressivo della seconda gravidanza e dopo l'aggiustamento della politica delle nascite, il cambiamento nel tasso di natalità della popolazione totale divisa tra aree urbane e rurali, e ha stimato l'influenza della politica sul numero di nascite annuali. Nel 2013, Wang Guangzhou, Hu Yaoling e altri sono stati in grado di fare un passo avanti nell'analisi su scala nazionale, adottando il metodo di paragone progressivo della seconda gravidanza e calcolando il trend del cambiamento della natalità e della popolazione totale dopo l'universale apertura al secondo figlio. Il metodo di paragone progressivo della seconda gravidanza su un livello fisso rimediava alle mancanze della previsione demografica tradizionale nella simulazione dell'aggiustamento della politica delle nascite: questo metodo di calcolo, tuttavia, è abbastanza difficile, inoltre necessita di dati strutturali

dettagliati sulle donne con un secondo figlio e l'accuratezza dei risultati calcolati, a questi livelli, viene influenzata dalla qualità dei dati sulle donne fertili.

In quanto principale fattore di influenza diretta sul tasso di fertilità delle donne, la riforma porta naturalmente a una riflessione sul cambiamento del tasso di fertilità. Inoltre, la previsione condotta sul cambiamento di quest'ultimo diventa un importante punto di vista per un dibattito sull'aggiustamento della politica delle nascite. Gli studiosi precedenti sono partiti inizialmente da una ricerca per migliorare e aggiustare la politica delle nascite e per poi sviluppare ognuno il proprio pensiero. In base alla previsione sul tasso di fertilità si stimano le conseguenze demografiche causate dal cambiamento della politica delle nascite. Bisogna pensare però, anche agli effetti cumulativi di una seconda gravidanza sulle donne che crescono già un figlio: infatti, a causa delle restrizioni dell'attuale politica delle nascite, parte delle donne che ha già un figlio difficilmente può realizzare il desiderio di averne un secondo. Se in futuro la riforma includerà queste donne nel gruppo target, si assisterà a un cambiamento nel loro atteggiamento verso la nascita di un secondo figlio, e di conseguenza il numero di nascite annuali e il tasso di fertilità totale periodico subiranno un sensibile aumento.

L'obiettivo della politica è controllare il numero di figli che una donna nel corso della sua vita può avere. Questa riforma, quindi, influenza direttamente il comportamento riproduttivo di donne con caratteristiche simili: così, una volta avvenuta la riforma, l'influenza ricevuta da queste donne sarà pressoché identica, ma quella ricevuta da donne con caratteristiche differenti dalle precedenti non sarà la stessa. La Figura 1 mostra le donne che, al momento dell'attuazione della riforma, sono già entrate nel periodo fertile (triangolo nella parte bassa) e quelle che ancora non vi sono entrate (triangolo nella parte alta) e come entrambe, dopo la riforma, sperimenteranno diversi modelli riproduttivi nel corso della loro vita. Presupponendo nel 2012 un'universale apertura al secondo figlio, le donne non ancora entrate nel periodo fertile al momento della riforma conosceranno un modello riproduttivo con un tasso di fertilità di 2, mentre, sempre nello stesso anno, le donne già entrate nel periodo fertile prima della riforma continueranno con il modello di un solo figlio. Dopo la riforma, quindi, si sperimenterà un modello del secondo figlio che avrà effetti cumulativi esplosivi. La Figura 2 riflette chiaramente l'influenza dell'aggiustamento della politica delle nascite sul comportamento riproduttivo di questa parte di donne. Analizzando il comportamento riproduttivo di un

gruppo di donne, che al momento della riforma presenterà un'età di circa 30 anni, questo non seguirà più il modello precedente, e quindi, il tasso di fertilità subirà un aumento a causa del rilascio degli effetti cumulativi (come indicato nella Figura 2 nella curva a linea continua). Per la stessa ragione, le donne sposate già entrate nel periodo fertile prima dell'aggiustamento della politica, sebbene distribuite in diversi gruppi anagrafici, una volta avvenuta la riforma, cambieranno tutto il loro comportamento riproduttivo, e la nascita del secondo figlio avverrà secondo un nuovo modello che avrà effetti cumulativi esplosivi. Questi effetti riproduttivi cumulativi mostrati dalla Figura 2 si riferiscono alle sole donne di 30 anni, ma in realtà sono effetti che riguardano tutte le donne dai 15 ai 49 anni; inoltre, è nello stesso momento (entro alcuni anni dalla riforma della politica) che esploderanno tutti assieme. Di conseguenza, gli effetti cumulativi della seconda gravidanza del post-riforma andranno ben oltre le attese.

Sembra che le conseguenze demografiche causate dall'aggiustamento della politica delle nascite e calcolate in base alla visuale di proiezione del tasso di fertilità necessitino di un'accurata valutazione degli effetti cumulativi sulle donne, così come di una stima dell'influenza sul comportamento riproduttivo delle stesse, nonché di un calcolo dell'impatto sugli indicatori demografici quali il livello di fertilità periodico, le nascite annuali ecc.. Questo procedimento include diversi parametri difficili da calcolare, quali il modello di fertilità nel corso della vita di una donna, il paragone progressivo della seconda gravidanza, gli effetti cumulativi, il desiderio di maternità ecc., che subiscono con estrema facilità l'influenza della qualità dei dati. Tuttavia, se questa è un'imitazione dell'immediata apertura all'universale politica del secondo figlio in tutto il Paese, allora esiste un metodo di calcolo più semplice.

Figura 1 Gruppo di donne entrate in età fertile prima e dopo l'aggiustamento della politica

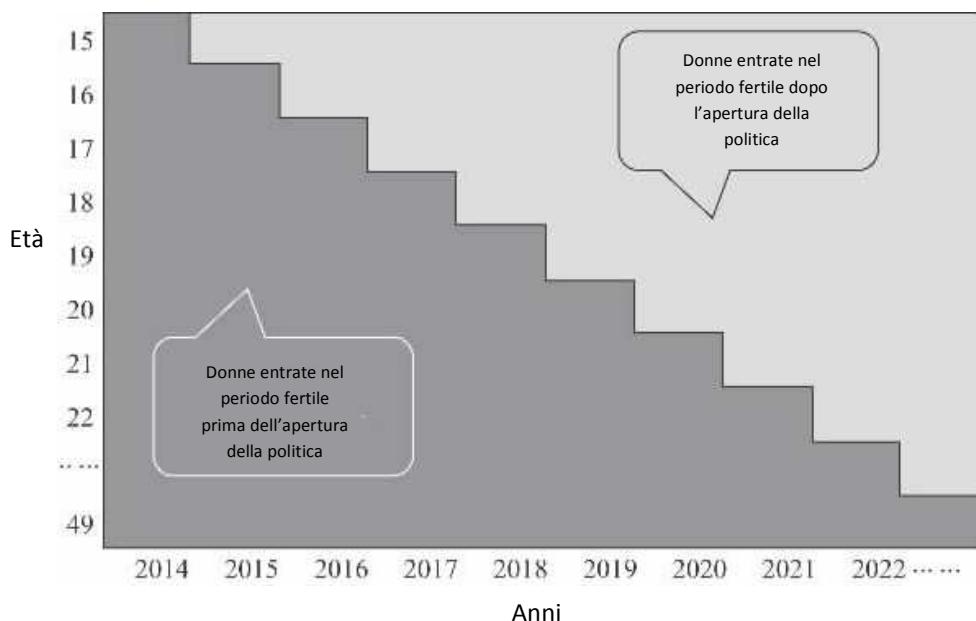
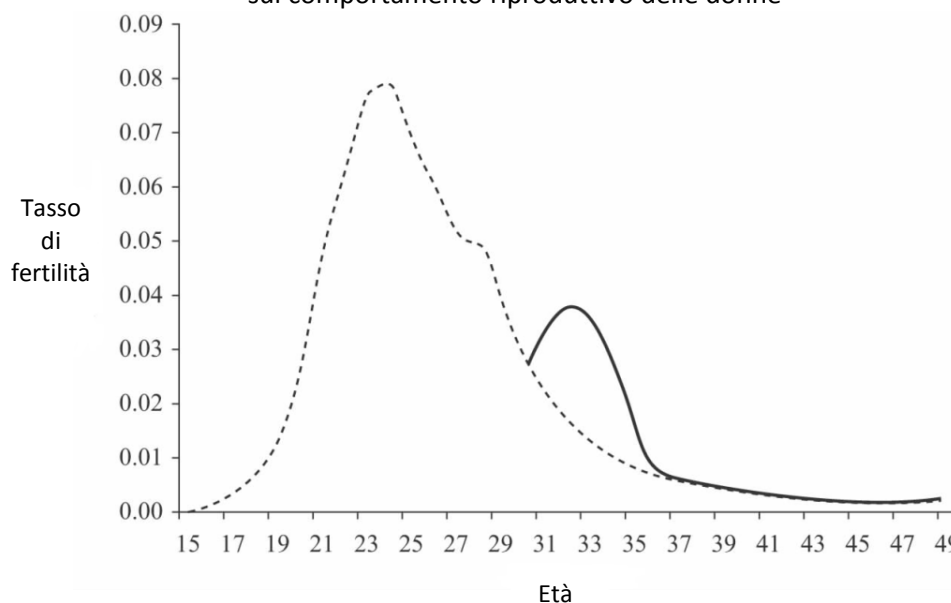


Figura 2 Schema dell'impatto causato dall'aggiustamento della politica di fertilità sul comportamento riproduttivo delle donne



Dato l'impatto della politica di pianificazione familiare, al momento, in Cina esiste un'ampia comunità di figli unici: per ogni bambino c'è una donna in età fertile, e questo significa che esiste un gruppo enorme di donne in età fertile con solo un figlio. Supponendo un'immediata apertura all'universale politica del secondo figlio, questo gruppo di donne diventerebbe il gruppo target della riforma. Da quest'ultimo e dal desiderio delle donne di avere un secondo figlio dipenderebbero le dimensioni dell'andamento diacronico della capacità riproduttiva del secondo figlio. Pertanto, per

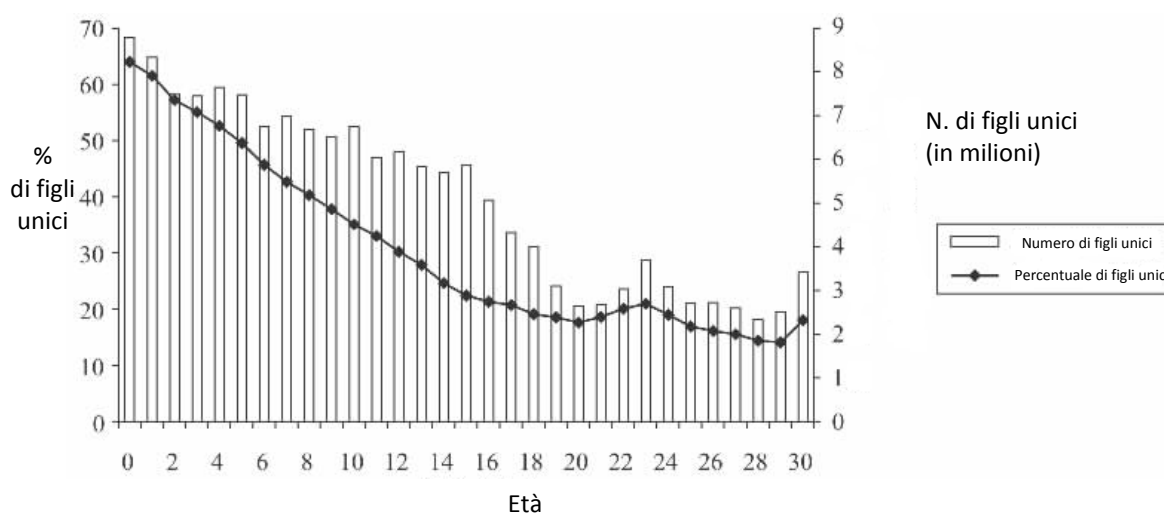
misurare il cambiamento nel numero di nascite annuali e nella portata del tasso di fertilità delle donne, prima di tutto bisogna calcolare il numero dei figli unici e la loro età, e successivamente integrarlo al modello riproduttivo e valutare le dimensioni del gruppo target. Tenendo conto del desiderio di un secondo figlio, si potrà quindi calcolare quanti secondogeniti nasceranno dopo il cambiamento della politica, in altre parole, si calcherà il cambiamento nel numero di nascite annuali. Questo metodo a livello di logica è molto semplice e chiaro e i dati della suddivisione anagrafica dei figli unici si possono direttamente ottenere da quelli della campionatura dell'1% della popolazione nazionale del 2005 comparando le donne gestanti, le seconde gravidanze ecc.. Le informazioni sui figli unici hanno un livello di suscettibilità piuttosto basso, e quindi, i dati risultano piuttosto stabili e affidabili. A differenza del metodo di paragone progressivo della seconda gravidanza, utilizzando il numero dei figli unici per calcolare il gruppo target e successivamente stimando un processo di calcolo delle nascite più semplice e chiaro, si potranno evitare errori causati da numerosi parametri inadatti e poco accurati.

3. La stima delle dimensioni dei figli unici

Tra i censimenti e le campionature a livello nazionale di cui attualmente si dispone, solo nella campionatura del 2005 dell'1% della popolazione nazionale si è esplicitamente richiesto agli investigatori il numero dei fratelli e delle sorelle, così da poter fornire informazioni dettagliate sulla struttura anagrafica e sulla portata dei figli unici in Cina. In questo documento, anche se la campionatura del 2005 risulta essere la base per la raccolta dei dati sui figli unici, la struttura anagrafica e la portata dei figli unici vengono calcolate per il 2012.

In base ai dati della campionatura del 2005 (Dipartimento di Statistica Nazionale, 2007) promulgati dal Dipartimento di Statistica Nazionale si possono dedurre la portata e la percentuale dei figli unici in età compresa tra 0 e 30 anni nel 2005 (vedi Figura 3). In quell'anno il numero di figli unici tra 0 e 30 anni era di 158 milioni, di questi, 111 milioni avevano più di sei anni. La percentuale e le dimensioni della suddivisione anagrafica dei figli unici presentavano una tendenza all'abbassamento a mano a mano che l'età aumentava e, nonostante le nascite avvenissero in età sempre più precoce, il numero di figli unici diminuiva. Questo ha fatto sì che il tasso di fertilità femminile e la percentuale di figli unici presentassero la stessa orbita storica.

Figura 3 Percentuali e dimensioni della popolazione di figli unici tra 0 e 30 anni nel 2005



N.B.: in figura le dimensioni della popolazione di figli unici in base alle tabelle 8-7 dei «Dati della campionatura dell'1% della popolazione nazionale del 2005» sono state ottenute dividendo i dati dell'indagine sui figli unici da 0 a 30 anni per il tasso di campionamento di 1,325%; la percentuale di figli unici è stata ottenuta in base alle tabelle 8-7 e 3-1 dei «Dati della campionatura dell'1% della popolazione nazionale del 2005».

I figli unici che nel 2005 avevano tra 0 e 30 anni nel 2012 hanno tra i 7 e 37 anni, quindi, basandosi sui primi, si avrà modo di calcolare la portata dei figli unici nel 2012 nella suddivisione anagrafica 7-37 anni.² Tuttavia, in passato la politica delle nascite, che permetteva “un solo figlio”, non era così severamente applicata; conformemente alla politica, ad alcune famiglie, come alle famiglie con dei gemelli, a quelle nelle aree rurali dove il primo figlio era una femmina ecc., era permesso avere un secondo figlio. Questo ha causato una diminuzione parziale dei figli unici nella struttura anagrafica della campionatura (non ci sarebbero dovute essere, infatti, persone con fratelli o sorelle). Successivamente, però, la struttura anagrafica è stata modificata tenendo conto anche delle persone con fratelli e sorelle, vale a dire i non-figli unici; di conseguenza le dimensioni e la percentuale di figli unici hanno subito una modifica generale ma anche un cambiamento nelle tempistiche. Lo studio dell'intervallo tra la nascita del primo e il secondo figlio mostra come in Cina, prima del 1970, l'intervallo tra un figlio e l'altro fosse di circa 3 anni (Song Shan, 2008); dopo il 1980, in concomitanza con la politica di pianificazione familiare che ne controllava la durata, l'intervallo si era prolungato (Liu

² Date le dimensioni piuttosto ridotte degli spostamenti internazionali e anche della difficoltà a ottenere i dati della suddivisione anagrafica non si è ancora presa in considerazione l'influenza degli spostamenti internazionali.

Shuang e Zou Mingru, 2011; Wang Jun, 2013; Wu Xiwei, 2010). In questo documento, attraverso il calcolo dei dati originali della campionatura dell'1% della popolazione del 2005, si scopre che l'intervallo medio tra il primo e il secondo figlio per le donne in età fertile è di 4 anni.³ Data la durata dell'intervallo medio, si può dedurre che nel 2005 i figli unici con più di 6 anni lo sono per tutta la loro vita, quindi il loro numero e la loro percentuale dovrebbero essere relativamente stabili. Per quanto riguarda i figli unici al di sotto dei 6 anni, in base ai dati, si può solo provare che al momento della campionatura avevano uno status di "fratelli e sorelle pari a zero", ma con il trascorrere del tempo, parte delle madri potrebbe avere avuto un secondo figlio, e quindi, questi bambini potrebbero essere passati dallo status di figli unici a quello di non-figli unici. In altre parole, questi bambini nell'indagine del 2005 venivano ritenuti "figli unici" ma, in realtà, non lo erano per certo, non potendo garantire questo status per tutta la loro vita. Per quanto riguarda le madri che nel 2005 avevano figli unici con più di 6 anni, invece, la possibilità di avere un secondo figlio era davvero limitata, e lasciavano così questi bambini senza fratelli o sorelle per tutta la loro vita: potendo mantenere quindi il loro status di figli unici, la percentuale di questi ultimi risultava abbastanza stabile. Per questo motivo in questo articolo, tenendo in considerazione la riforma e il cambiamento delle tempistiche e quello della percentuale di diminuzione di figli unici, per calcolare l'impatto dell'immediata apertura dell'universale politica del secondo figlio sulle nascite annuali si presume che la percentuale di figli unici tra 0 e 5 anni e la percentuale di quelli di 6 anni sia la stessa, sostituendo la percentuale di figli unici di 6 anni del 2005 a quella dei figli unici da 0 a 5 anni. Questo tipo di supposizione è estremamente moderato perché, come si può chiaramente notare dalla Figura 3, la percentuale di figli unici tra i 6 e i 20 anni nel 2005 presenta una chiara tendenza all'abbassamento anagrafico in aumento lineare, per questo, utilizzando la percentuale dei figli unici di 6 anni al posto di quella della struttura anagrafica di diminuzione, in una certa misura, si sottovaluterà il numero di figli unici.

In base alla supposizione sopraccitata, attraverso l'aggiustamento apportato alla percentuale di diminuzione di figli unici della struttura anagrafica da 0 a 5 anni acquisita dell'indagine del 2005, si otterrà, sempre per lo stesso anno, la percentuale della

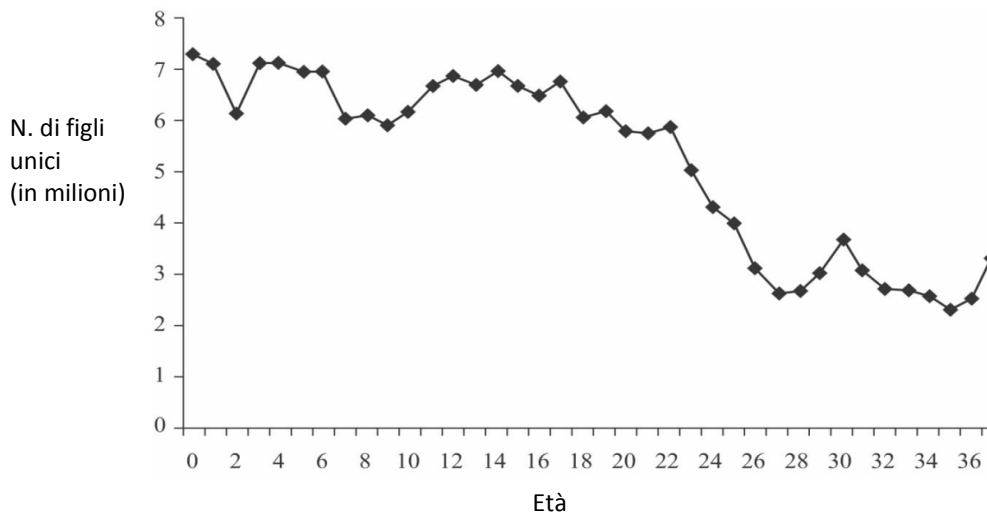
³ Prendendo in considerazione il tasso di fertilità cinese dei passati dieci anni si nota chiaramente un cambiamento. In questo articolo, quando si utilizzano i dati della campionatura originale del 2005 per calcolare l'intervallo tra il primo e il secondo figlio, in realtà, si prende in considerazione solo il campionario dei figli nati dopo il 1990.

popolazione suddivisa anagraficamente che manterrà lo status di figli unici per tutta la vita (da 0 a 30 anni). Successivamente si calcoleranno le dimensioni di tale gruppo che si aggirerà attorno a 149 milioni di individui. Tuttavia questo gruppo, arrivato al 2012, diminuirà a causa del fattore mortalità (senza contare gli spostamenti internazionali). Per questo motivo, per riuscire a ottenere un risultato più accurato dei figli unici tra i 7 e i 37 anni, è necessario prendere in considerazione l'impatto di tale fattore. In base alla tabella di calcolo dell'aspettativa di vita pubblicata nella "Ricerca strategica sullo sviluppo della popolazione nazionale" il numero di figli unici nel 2012 tra i 7 e i 37 anni sarà di 148 milioni, in altre parole diminuirà di circa 1 milione di individui a causa del fattore mortalità.

Allo stesso tempo si vuole fare anche una stima delle dimensioni della struttura anagrafica di diminuzione dei figli unici del 2012 tra 0 e 6 anni. In base alla supposizione precedente, la percentuale di figli unici di 6 anni nel 2005 sostituisce quella della struttura anagrafica di diminuzione dei figli unici, se si suppone che nel 2012 la popolazione della struttura anagrafica di diminuzione tra 0-6 anni potrà mantenere per tutta la vita la percentuale di status di figli unici, questa percentuale sarebbe del 47,58% per i maschi e del 43,19% per le femmine. I dati del sesto censimento nazionale della popolazione suddivisa anagraficamente tra 0 e i 4 anni del 2010, del 2011 e del 2012, pubblicati nel "Rapporto statistico sullo sviluppo sociale e sull'economia nazionale" sulla base del numero di nascite annuali dell'anno corrispondente, permettono di calcolare le dimensioni della popolazione suddivisa anagraficamente tra 0 e 6 anni del 2012. Combinando quest'ultima con la percentuale di figli unici si otterrà che il numero di figli unici tra 0 e 6 anni nella struttura anagrafica di diminuzione sarà di 48.530.000 individui.

Riassumendo, il numero di figli unici tra 0 e 37 anni calcolato in quest'articolo per l'anno 2012 ammonta a 196.700.000 (vedi Figura 4).

Figura 4 Stima dei figli unici tra 0 e 37 anni nel 2012



Fonte: Dipartimento di statistica nazionale. Comunicato di statistica e sviluppo della società e dell'economia nazionale, Cina 2012/2013; Dipartimento di statistica nazionale. Comunicato di statistica e sviluppo della società e dell'economia nazionale, Cina 2011/2012; Ufficio Censimenti del Consiglio di Stato, Società di statistica del lavoro e della popolazione del Dipartimento di statistica nazionale. Dati del censimento cinese del 2010. Casa editrice di Statistica cinese, 2012.

4. Il gruppo target dell'immediata e universale apertura al secondo figlio

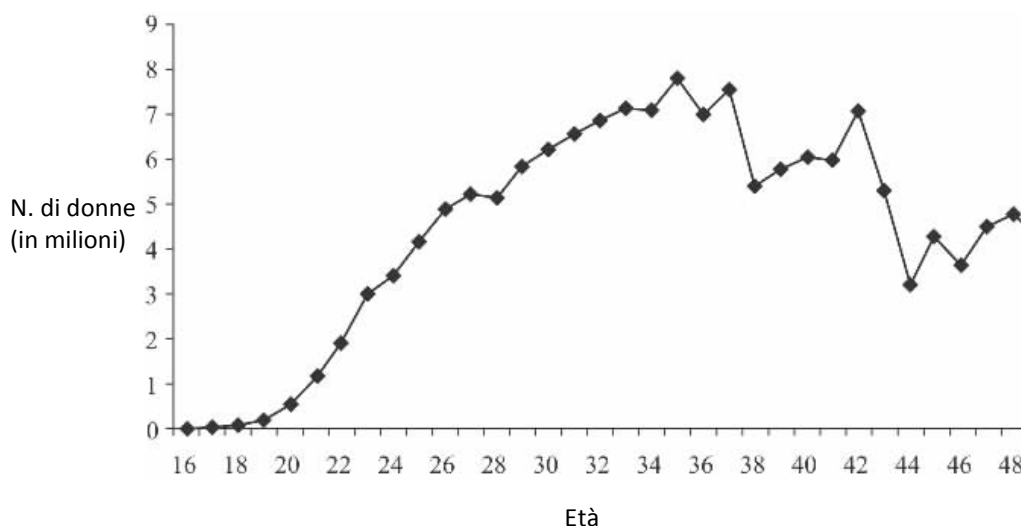
In base al calcolo del capitolo precedente, il numero di figli unici nel 2012 tra 0 e 37 anni è di 196.700.000 e questo significa che nello stesso anno in Cina ci sarà lo stesso numero di donne in età fertile con solo un figlio.⁴ Tuttavia, la stragrande maggioranza delle madri con figli unici intorno ai trent'anni avrà già superato i 50 anni, e quindi, non potrà più avere altri figli. Dato che i figli unici nati tra gli anni Settanta e Ottanta avranno già raggiunto o superato i 23 anni di età nel 2012 e, tenendo conto che in Cina l'età media delle donne per la prima gravidanza si aggira tra i 22 e i 24 anni circa (Song Shan, 2008), si potrà calcolare approssimativamente che nel 2012 la maggior parte di queste madri avrà già superato i 49 anni e il loro periodo fertile sarà giunto al termine. Anche se si attuerà un'immediata apertura dell'universale politica del secondo figlio questo gruppo di donne non potrà avere un secondo figlio. Per questi motivi, il gruppo di reale influenza della riforma si potrà restringere a quelle madri che nel 2012 avranno figli unici con meno di 30 anni.

⁴ Dato che il tasso di mortalità tra i giovani è piuttosto basso e l'influenza della mortalità sulle donne in età fertile è scarsa si è deciso di non prendere in considerazione il fattore mortalità (per le donne in età fertile).

Non potendo ottenere i dati originali del sesto censimento nazionale del 2010, si calcola la distribuzione dell'associazione anagrafica madri-figli in relazione con le madri con un solo figlio⁵ in base ai dati originali della campionatura nazionale dell'1% della popolazione del 2005, e questo sarà il presupposto per la distribuzione anagrafica delle madri di figli unici. Mettendo in relazione le donne in età fertile con i figli unici da 0 a 30 anni del 2012, si potrà ottenere la suddivisione anagrafica dai 15 ai 49 anni delle donne in età fertile, in totale 152 milioni di donne (vedi Figura 5, Tabella 1): questo sarà il gruppo target dopo l'immediata apertura all'universale politica del secondo figlio.⁶

La suddivisione anagrafica del gruppo target della politica universale del secondo figlio possiede delle evidenti particolarità. L'incremento anagrafico e dimensionale delle donne con meno di 40 anni appartenenti al gruppo target presenta un andamento crescente e mostra una stretta correlazione con il modello di fertilità anagrafica così come con la struttura anagrafica. Le donne del gruppo target con più di 40 anni, invece, presentano instabilità nelle dimensioni della suddivisione anagrafica, il che comporta essenzialmente una tendenza decrescente con l'aumentare dell'età.

Figura 5 Donne tra i 15 e i 49 anni che nel 2012 hanno un figlio



Fonte: Dipartimento di statistica nazionale. Dati della campionatura nazionale dell'1% della popolazione nel 2005. Casa Editrice di Statistica cinese, 2007.

⁵ Con i dati della campionatura del 2005 non si può calcolare direttamente la distribuzione anagrafica delle madri con figlio unico, per questo motivo, in questo articolo si utilizza come sostituto la distribuzione dell'associazione anagrafica madri-figli per le donne con un numero di figli pari a 1.

⁶ Dato che i matrimoni fuori dal Paese con la successiva nascita di un figlio sono molto rari e che il tasso di matrimoni di donne in età fertile è molto alto, si è deciso di non prendere in considerazione l'influenza della situazione matrimoniale delle donne.

Tabella 1 Numero di donne in età fertile (tra 15-49 anni) con figlio unico nel 2012

Età (anni)	Numero di donne (milioni)	Età (anni)	Numero di donne (milioni)
15	0,0	33	713,9
16	0,8	34	708,2
17	2,3	35	779,0
18	8,7	36	697,2
19	16,9	37	751,4
20	50,9	38	541,1
21	111,8	39	578,2
22	189,2	40	605,4
23	298,2	41	595,2
24	339,0	42	708,3
25	414,8	43	525,6
26	488,2	44	319,6
27	522,5	45	424,2
28	513,2	46	363,7
29	585,0	47	447,3
30	621,4	48	476,2
31	654,0	49	427,7
32	687,8	Totale	1516,7

Fonte: vedi Figura 5

5. Calcolo del numero delle nascite annuali e del tasso di fertilità delle donne

Presupponendo, in ambito nazionale, un'immediata apertura al secondo figlio, l'impatto del cambiamento politico sul tasso di fertilità e sul numero delle nascite non solo dovrà sottostare ai limiti dettati delle dimensioni del gruppo target, ma allo stesso tempo sarà in stretta relazione con il desiderio di maternità. Parlando in generale, quello che i genitori ritengono sia il numero di figli ideale per famiglia non è poi uguale, nella realtà, al numero di figli della programmazione o pianificazione familiare. In questo articolo viene evidenziato come il desiderio di maternità sia indicatore della percentuale di secondi figli programmati o pianificati con il permesso della legge dai genitori con già un figlio. In seguito, nell'articolo, si farà riferimento alla media del desiderio di maternità con lo stesso significato.

In questi ultimi anni si sono condotti molti sondaggi sul desiderio di maternità delle donne: questo interesse è dovuto al retroscena del dibattito, ogni giorno più acceso, dell'aggiustamento della politica delle nascite. I sondaggi sul desiderio di maternità rivestono sempre più un ruolo politico e pratico: infatti, tali sondaggi non solo vengono

usati come base-dati dagli studiosi per prevedere l'andamento futuro del tasso di fertilità, ma anche come dati per il Dipartimento Governativo che, grazie a essi, ha optato per la riforma della politica delle nascite. Nel 2011 il Centro di Studi demografici e sullo sviluppo della Renmin University ha organizzato e attuato, in ogni distretto e provincia di Pechino, un'indagine sul desiderio di un secondo figlio per quelle famiglie "di cui almeno uno dei due genitori è figlio unico" con già un figlio: il risultato ha mostrato che il 62% di questi genitori voleva avere un secondo figlio. La percentuale dei genitori si divideva tra le famiglie residenti nelle aree rurali (67%) e quelle residenti nelle aree urbane (59%). Nel 2013 il Centro di Studi demografici e sullo sviluppo cinese ha sviluppato a livello nazionale per 29 tra Province e Regioni (esclusi Tibet e Xinjiang) un'indagine sulla fertilità delle donne tra i 20 e i 44 anni: i dati del campionario con più di 60 mila famiglie mostrano che il 60,8% dei genitori con già un figlio desidera il secondo; questa percentuale si divide al 66,0% per le famiglie residenti nelle aree rurali e 55,8% per quelle delle aree urbane. Dal punto di vista anagrafico, più le donne sono giovani più il desiderio di un secondo figlio aumenta: infatti, il desiderio dalle donne tra i 20 e i 24 arriva all'80%, per quelle tra i 25 e i 29 anni raggiunge il 70% circa e per quelle tra i 30 e i 34 anni si aggira attorno al 60% (Associazione demografica cinese, 2013). Oltre al Dipartimento Governativo e all'Organizzazione di Ricerca Scientifica, molti tra i principali mass media nazionali hanno svolto un'indagine su questa problematica di grande rilevanza. Nel novembre del 2013, la Sina ha organizzato un'indagine di rete cui hanno partecipato più di un milione di utenti, dei quali il 74,7% voleva avere un secondo figlio. Data l'intrinseca selettività dell'indagine di rete, il campionario ha tendenza a concentrarsi nelle aree urbane sviluppate a livello economico e sociale; tuttavia, se il campionario includesse anche le aree rurali, che presentano un più alto desiderio di maternità, la percentuale certamente sarebbe più alta.

Il risultato delle diverse indagini, quindi, mostra come il desiderio di maternità delle donne sia attualmente molto forte, con almeno un 60% delle donne che desidera avere il secondo figlio. Tuttavia, tenendo in considerazione che le precedenti indagini erano rivolte a famiglie di "figli unici", e che molte di queste famiglie si concentravano nelle città, con l'apertura dell'universale politica del secondo figlio, per ovviare al problema, anche molte famiglie residenti nelle aree rurali rientreranno nell'ambito della copertura politica, così che la media nazionale di desiderio di un secondo figlio possa aumentare. Per questo motivo, in questo articolo si suppone che la media nazionale del

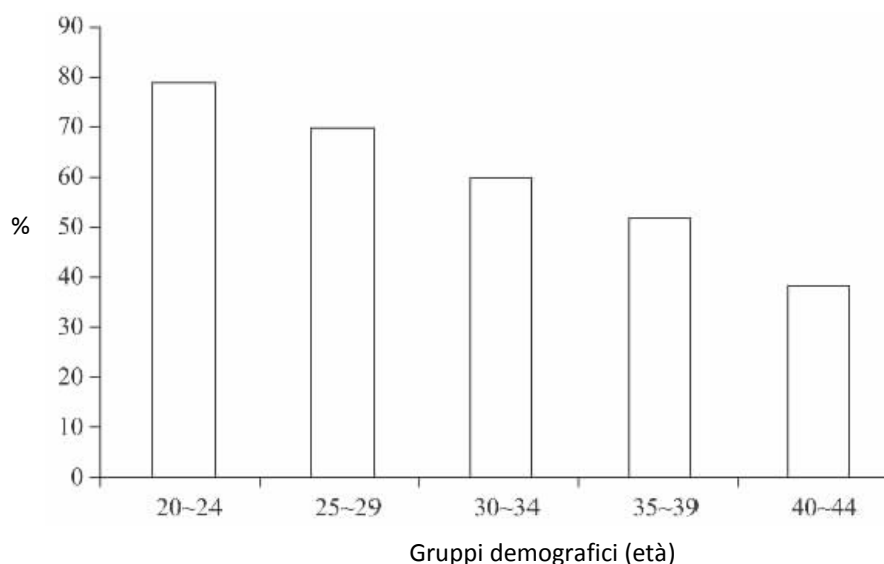
desiderio di maternità (di un secondo figlio) possa raggiungere il 70%. Quindi, facendo un calcolo approssimativo e supponendo l'immediata apertura dell'universale politica del secondo figlio, 106 milioni di donne in età fertile daranno alla luce il secondo figlio (basandosi sui seguenti dati: 152 milioni di donne del gruppo target moltiplicato per il desiderio di maternità delle stesse di 0,7) e, di conseguenza, nasceranno 106 milioni di bambini che provocheranno effetti cumulativi immediati. Se si vuole eseguire un calcolo più equilibrato, si può supporre che il desiderio medio di maternità sia del 65% e che dopo l'apertura della politica le donne che daranno alla luce il secondogenito saranno invece 98.580.000 (basandosi sui seguenti dati: le 152 milioni di donne del gruppo target moltiplicato per il desiderio di maternità delle stesse di 0,65) e, questo sarà anche l'ammontare dei figli nati.

La Figura 5 mostra come la distribuzione anagrafica del gruppo target non sia per niente regolare: infatti, la differenza nelle dimensioni dei diversi gruppi anagrafici è notevole. Nel calcolo della capacità riproduttiva cumulativa dei gruppi target, dopo l'apertura della politica del secondo figlio, tenendo presente il desiderio di avere un secondo figlio e prendendo in considerazione la differenza tra i diversi intervalli anagrafici femminili, si potranno ottenere risultati molto più accurati. Nel 2013 il Centro di Studi demografici e sullo sviluppo cinese ha organizzato un'indagine sul desiderio di un secondo figlio fornendone la suddivisione anagrafica per quei genitori "di cui almeno uno dei due era figlio unico" con già un figlio (vedi Figura 6): la differenza nella percentuale dei due diversi gruppi anagrafici per la pianificazione del secondo figlio risulta essere evidente. Proprio grazie a questa indagine si possono integrare i parametri⁷ del desiderio del secondo figlio suddivisi anagraficamente, e si potrà osservare, quindi, il numero di figli nati in eccesso dopo l'immediata e universale apertura della politica (effetto riproduttivo cumulativo). Con questi presupposti, il numero di figli nati dal gruppo target si aggirerà attorno ai 97 milioni, che rispetto alla media di desiderio di un secondo figlio senza l'utilizzo della suddivisione anagrafica (70%) avrà come risultato 9.200.000 bambini in meno. Supponendo un desiderio di maternità del 65%, in base al modello di desiderio (di

⁷ In base al calcolo dei dati di questa indagine si può ottenere la percentuale, pari al 60,8%, dei genitori (in cui almeno uno dei due è figlio unico) con già un figlio e che vogliono avere il secondo. Prendendo però in considerazione l'immediata e universale apertura al secondo figlio e l'aumento della percentuale di genitori residenti nelle aree rurali con un più forte desiderio di un secondo figlio, si eseguirà un aggiustamento del risultato della somma diretta dei dati dell'indagine e in seguito, dopo aver garantito l'influenza della suddivisione anagrafica, la media nazionale del desiderio di un secondo figlio calcolata sarà del 70%.

maternità) suddiviso anagraficamente, si noterà che i bambini nati saranno 87.170.000, se invece il desiderio fosse pari al 60% il numero delle nascite potrebbe abbassarsi a 80.470.000.

Figura 6 Organizzazione per suddivisione anagrafica delle famiglie in cui almeno un genitore è figlio unico con già un figlio che decidono di averne un secondo



Fonte: Associazione demografica cinese, dati del meeting annuale del 2013 dell'Associazione demografica cinese, 2013: 15.

Con l'immediata apertura dell'universale politica del secondo figlio le donne daranno alla luce più di 97 milioni di bambini come conseguenza del rilascio della capacità riproduttiva cumulativa del secondo figlio, e questo effetto perdurerà anche negli anni successivi. Prendendo in considerazione i primogeniti, i più piccoli, al momento dell'apertura della politica, avrebbero almeno un anno (anche se le madri avessero partorito il primo figlio un anno prima dell'apertura della politica), mentre, per la maggior parte delle donne, l'età del loro primo figlio si aggirerebbe tra i 2 o 3 anni e in alcuni casi potrebbe raggiungere perfino i 5 anni. Come valutato in precedenza, la media dell'intervallo di fertilità tra la prima e la seconda gravidanza in Cina è di circa 4 anni, così si può stimare che la capacità riproduttiva cumulativa di base delle donne potrà essere rilasciata entro 4 anni. Supponendo che dopo l'apertura della politica, la distribuzione temporale della seconda gravidanza rimanga omogenea e che entro 4 anni la percentuale delle donne con un secondo figlio continui ad aumentare del 25% ogni anno, allora, entro quattro anni dall'immediata apertura dell'universale politica del secondo figlio si potrà

stimare che le nascite annuali aumenteranno ogni anno di individui 24.250.000, e sommandole alle 16.000.000 persone circa che ogni anno attualmente nascono in Cina, faranno sì che le nascite annuali raggiungeranno le 40 milioni di persone circa e il livello di fertilità periodico si aggirerà attorno al 3,6. Tuttavia, questo tipo di supposizione è estremamente approssimativo, infatti, dopo l'apertura della politica a causa della cumulazione storica, non tutte le donne che vogliono avere un secondo figlio potranno portare a termine la seconda gravidanza "secondo i piani".

Nel 2013 il Centro di Studi demografici e sullo sviluppo ha organizzato un'indagine sul desiderio di maternità mostrando che le donne con già un figlio pianificano di averne un secondo concentrandosi su un arco di tempo di 4 anni, con un picco nel secondo anno. Per rendere ancora più pratico il calcolo del comportamento riproduttivo delle donne dopo l'apertura della politica, si suppone che queste ultime completeranno progressivamente la seconda gravidanza entro 4 anni e ogni anno la percentuale delle donne con un secondo figlio si dividerà come segue: 0,2/0,35/0,25/0,2. Così, con una condizione del desiderio di maternità del 70% ogni anno le nascite saranno rispettivamente di 19.400.000, 33.950.000, 24.250.000 e 19.400.000. In precedenza nel testo, quando si è calcolato il numero dei figli unici utilizzando la percentuale di figli unici del 2005 di 6 anni di età in sostituzione a quella di diminuzione di figli unici nella struttura anagrafica, si è potuto comprendere che il numero di figli in eccesso, a causa della riforma, ha provocato effetti che non tengono conto di alcuni fattori, ad esempio nel calcolo sopracitato, l'attuale politica non contempla il numero di secondogeniti che possono nascere. Attualmente il numero delle nascite annuali in Cina si aggira attorno ai 16 milioni (Dipartimento di Statistica nazionale, 2012), aggiungendo quindi quegli effetti provocati dal numero di figli in eccesso, si avrà un ulteriore aumento delle nascite, questo permetterà di calcolare, supponendo l'attuazione della riforma nel 2012, che entro i successivi quattro anni le nascite annuali in Cina saranno rispettivamente di 35.400.000, 49.950.000, 40.250.000 e 35.400.000. Naturalmente questo rapido aumento delle nascite è solo un effetto temporaneo, la durata è di soli 4 anni. Con gli stessi presupposti, se il desiderio di un secondo figlio fosse del 65%, nei 4 anni successivi al 2012, le nascite annuali sarebbero suddivise rispettivamente tra 33.430.000, 46.510.000, 37.790.000 e 33.430.000. Supponendo, invece, un desiderio del 60% le nascite annuali avranno i seguenti valori: 32.090.000, 44.160.000, 36.120.000 e 32.090.000.

Il tasso di fertilità periodica e il numero delle nascite sono in relazione diretta: in base alle nascite annuali si può invertire il tasso di fertilità periodica. Utilizzando l'indagine sul sesto censimento nazionale della popolazione del 2010 si può ottenere il modello di fertilità anagrafica come base e integrandolo con le nascite annuali si potrà invertire il tasso di fertilità durante l'immediata apertura dell'universale politica delle nascite. Se si verificasse tale riforma, nei successivi 4 anni dall'apertura di tale politica, il tasso di fertilità totale subirà un chiaro aumento. Supponendo un desiderio del 70%, il tasso sarà diviso tra 3,2/4,5/3,6/3,2 e con il 65% sarà di 3,0/4,2/3,4/3,0, ma come per il rapido aumento del numero delle nascite annuali, la fluttuazione del tasso di fertilità periodica sarà solo temporanea, entro alcuni anni, infatti, subirà una ricaduta e alla fine si stabilizzerà a 1,8 circa.

6. Prospettiva demografica di un'immediata e universale apertura al secondo figlio⁸

Il cambiamento della politica delle nascite è direttamente collegato allo sviluppo demografico futuro: l'immediata e universale apertura al secondo figlio nel 2012 influirà, infatti, in maniera differente, sulla somma totale della popolazione futura, su quella in età lavorativa così come sull'invecchiamento della stessa.

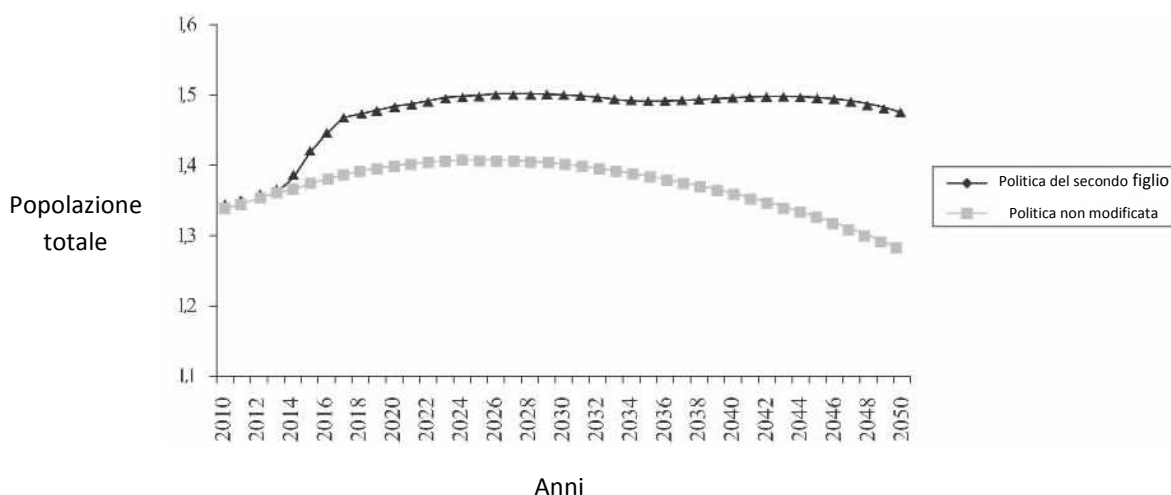
6.1 La tendenza al cambiamento della popolazione futura

L'immediata apertura alla politica del secondo figlio, conformemente alle enormi dimensioni del gruppo target della stessa e al desiderio piuttosto forte di un secondo figlio, porterà a un'immensa capacità riproduttiva cumulativa del secondo figlio, causando inoltre una forte ondulazione e un rapido aumento del livello di fertilità periodico delle donne così come delle nascite, ma ancora di più influenzerà direttamente le dimensioni della popolazione totale futura. Se la politica delle nascite non venisse modificata, nei prossimi dieci anni la popolazione totale continuerà a mantenere una tendenza crescente, tuttavia avrà un margine e una velocità di crescita relativamente moderate. Le dimensioni della popolazione nel 2026 raggiungeranno il picco massimo di circa 1.408.000.000 di

⁸ Riassumendo il capitolo precedente sul desiderio di maternità, fissandolo al 70%, sarà più conforme al comportamento riproduttivo complessivo delle donne in Cina dopo l'universale apertura al secondo figlio, inoltre la stessa percentuale di desiderio è stata usata, insieme al tasso di fertilità delle donne, per l'analisi della prospettiva demografica futura.

individui; in seguito, la popolazione entrerà in un periodo di crescita negativa, le sue dimensioni continueranno a ridursi e nel 2050 diminuirà fino a toccare le 1.280.000.000 di persone. L'immediata e universale apertura al secondo figlio potrà chiaramente modificare l'orbita di sviluppo della popolazione, posticipando efficacemente la tendenza futura, in termini di riduzione, della popolazione (vedi Figura 7). A queste condizioni, la popolazione totale nel 2027 raggiungerà un picco di 1.501.000.000, che corrisponde a 94 milioni di persone in più rispetto alla politica non modificata. Tra il 2022 e il 2047 le dimensioni della popolazione si manterranno continuamente sui 1.490.000.000 e oltre, e nel 2050 scenderanno a 1.478.000.000, in altre parole 198 milioni di persone in più rispetto alla politica non modificata. La differenza, quindi, risulta estremamente chiara.

Figura 7 Tendenza futura della popolazione dopo l'immediata apertura dell'universale politica del secondo figlio

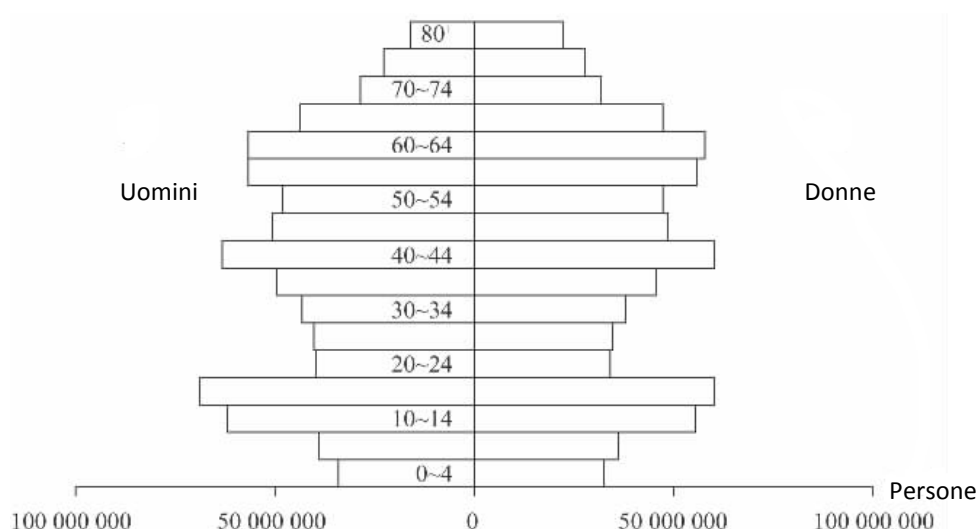


6.2 La piramide della popolazione futura

L'immediata apertura dell'universale politica del secondo figlio non solo influenzerà le dimensioni della popolazione futura e l'andamento della produzione nel lungo periodo, ma allo stesso tempo influenzerà anche in maniera evidente la struttura anagrafica di genere. Data l'attuale capacità riproduttiva cumulativa del secondo figlio, durante gli anni successivi l'apertura, si assisterà all'aumento repentino delle nascite annuali che porterà a un aumento significativo delle dimensioni della popolazione rispetto alla struttura anagrafica della politica pre-riforma. La Figura 8 mostra la piramide della struttura anagrafica di genere nel 2030 in seguito all'apertura della politica. Dalla Figura 8 si può chiaramente osservare l'influenza dell'aggiustamento della politica sulle

dimensioni della popolazione per alcune fasce d'età; queste dimensioni demografiche hanno persino superato quelle degli anni Sessanta e Ottanta nel picco delle nascite. Questo significa che queste persone entreranno gradualmente nel sistema scolastico, poi nel mercato del lavoro e infine invecchieranno, provocando gravi problemi a livello d'istruzione, d'occupazione e di sanità.

Figura 8 Piramide della popolazione nel 2030 dopo l'aggiustamento della politica

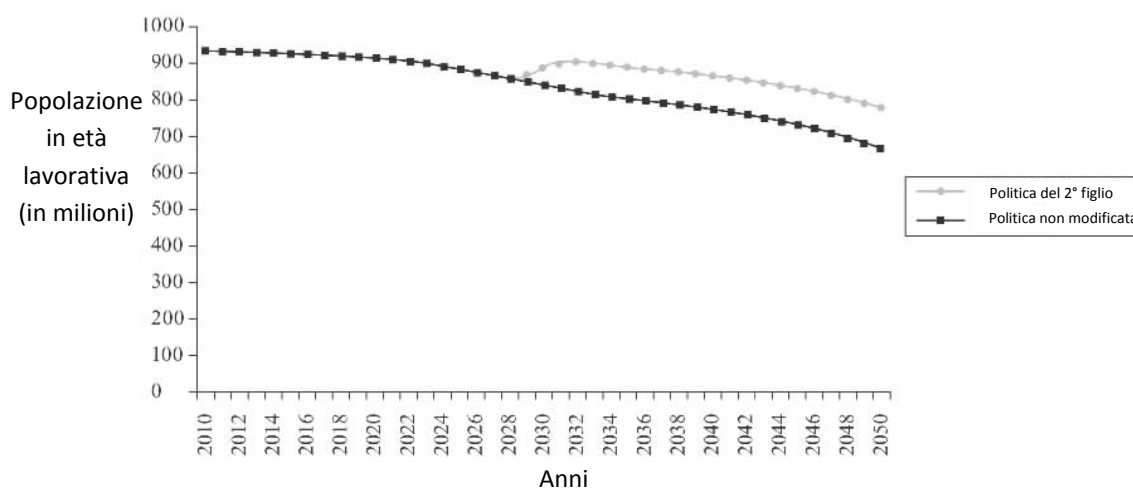


6.3 La disponibilità futura della forza lavoro

La disponibilità di forza lavoro nel futuro subirà l'influenza potenziale della riforma della politica delle nascite: la capacità riproduttiva cumulativa verrà liberata, il numero delle nascite aumenterà e in egual modo crescerà la disponibilità di forza lavoro. Questa popolazione di nuovi nati, una volta entrata nel mercato del lavoro, potrà ovviamente sopperire alla carenza di forza lavoro del Paese. Inoltre, modificherà la tendenza, in continua diminuzione, delle dimensioni della popolazione in età lavorativa verificatasi durante la politica pre-riforma (Figura 9). Nel 2030 la popolazione in età lavorativa tra i 15-59 anni sarà superiore di 46 milioni di persone rispetto a quella della politica non modificata, nel 2040 di 91 milioni e nel 2050 di 109 milioni. Se si continuasse a mantenere immutata la politica delle nascite, a partire dal 2036 le dimensioni della popolazione in età lavorativa si abbasserebbero di 800 milioni di persone; tuttavia, con l'immediata e universale apertura al secondo figlio, questa riduzione si verificherebbe solo nel 2048, posticipandola di 12 anni. L'apertura della politica è in grado di aumentare la disponibilità

futura della forza lavoro, tuttavia, influenzerà direttamente, in un primo momento, anche la diminuzione parziale della popolazione in età lavorativa: la popolazione nata grazie alla nuova politica, infatti, impiegherà del tempo prima di entrare nel mondo del lavoro e fino a quel momento il numero dei lavoratori continuerà a diminuire. Questo è dovuto al fatto che l'apertura della politica aumenta le dimensioni della popolazione giovanile, facendo espandere il denominatore e lasciando inalterato il numeratore, provocando un abbassamento della quota di popolazione in età lavorativa e un aumento della pressione sociale. Naturalmente, questo tipo di fenomeno non sarà destinato a durare a lungo, una volta che le nuove generazioni entreranno nel mondo del lavoro la situazione gradualmente migliorerà. Nel 2031 la proporzione della popolazione in età lavorativa in base alla politica riformata supererà quella relativa alla politica non riformata e arrivati al 2050 un analogo superamento si verificherà anche per quanto riguarda la media percentuale.

Figura 9 Tendenza della popolazione in età lavorativa (15-59 anni) dopo l'aggiustamento della politica

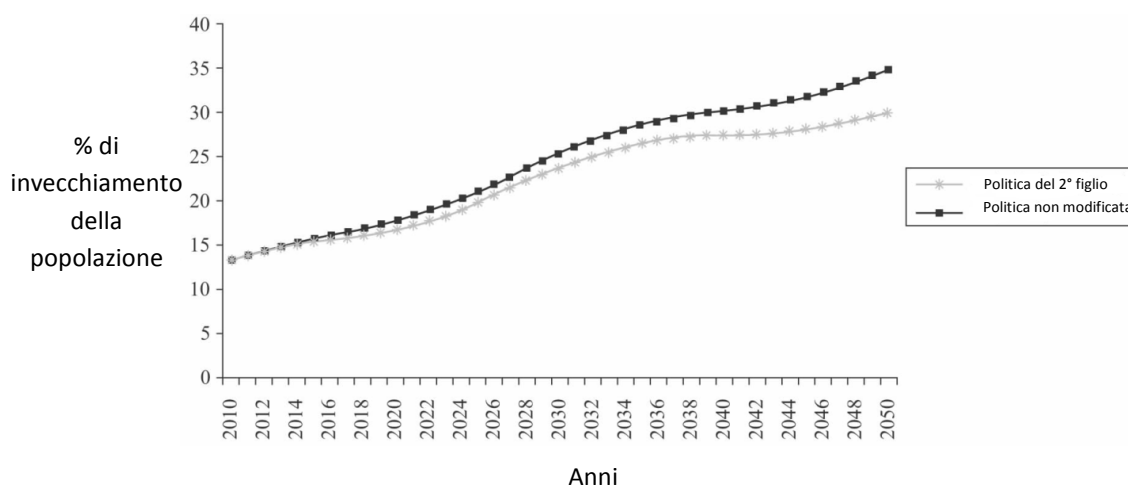


6.4 La situazione futura dell'invecchiamento demografico

Il rapido invecchiamento demografico è uno dei problemi che la Cina si trova attualmente ad affrontare e il cambiamento della politica delle nascite, sebbene non possa influenzare per i prossimi 30 o 40 anni le dimensioni della popolazione anziana, tuttavia può influire direttamente sul denominatore dell'indice di invecchiamento demografico: le dimensioni della popolazione. In ambito nazionale, l'immediata apertura

dell'universale politica del secondo figlio ha influenzato in maniera estremamente evidente le dimensioni della popolazione e ovviamente l'aumentare del valore del denominatore dell'indice di invecchiamento demografico ritarderà il trend di crescita proporzionale della popolazione anziana. Con l'immediata apertura all'universale politica del secondo figlio, nel 2020, la popolazione anziana a livello nazionale con più di 60 anni costituirà il 16,6% della popolazione totale, che rispetto a quella della politica non modificata, sarà più bassa di un punto percentuale (dell'1%); nel 2040 la percentuale della popolazione anziana aumenterà al 27,3% ma sarà comunque più bassa rispetto alla politica non modifica del 2,8%; nel 2050 la differenza tra le due linee politiche per la popolazione anziana crescerà sempre di più: grazie all'apertura della politica, infatti, raggiungerà il 29,9%, il 4,6% in meno rispetto al piano della politica non modificata (vedi Figura 10). Da questa serie di dati si può vedere come l'immediata apertura dell'universale politica al secondo figlio potrà efficacemente abbassare la percentuale di popolazione anziana dai 60 anni in su, ritardando così la tendenza dell'invecchiamento demografico.

Figura 10 Trend della popolazione anziana dopo l'aggiustamento della politica



7. Conclusioni e dibattito

La politica delle nascite costituisce il principale fattore di influenza sul tasso di fertilità femminile ed è in stretta relazione con l'andamento della popolazione futura. In base alle ricerche svolte sulla modifica della politica, uno dei principali problemi discussi è stato il cambiamento subito dalle nascite annuali che provoca l'aumentare della popolazione totale. In questo articolo inizialmente si fa una panoramica della situazione dei figli unici, per poi utilizzare i dati dell'indagine sulle dimensioni di questi ultimi per calcolare il gruppo target dell'immediata e universale apertura al secondo figlio (2012), e successivamente si misura l'impatto del cambiamento politico sulla popolazione. Interpretando l'enorme influenza che l'apertura politica ha avuto sul principale indicatore demografico quali sono appunto le nascite annuali e di conseguenza il tasso di fertilità periodica, attraverso il metodo di proiezione demografica di divisione dei fattori essenziali, si analizza l'impatto dell'apertura politica sul trend di sviluppo futuro della popolazione totale, di quella in età lavorativa e di quella anziana.

Sulla base dei dati della campionatura dell'1% della popolazione del 2005, dei dati del sesto censimento della popolazione nazionale del 2010 e di quelli della campionatura 1% della popolazione degli ultimi anni, si è calcolato che per il 2012 le dimensioni della popolazione di figli unici tra 0 e 37 anni saranno di 196.700.000 individui. Sostituendo la percentuale di diminuzione anagrafica dei figli unici con quella dei figli unici di 6 anni del 2005, si sottostima, però, il numero degli stessi per il 2012: in realtà, infatti, più l'età dei figli unici è bassa, più la loro percentuale aumenta. Tuttavia, questo calcolo si adatta maggiormente alla politica non modificata, che prevede una popolazione in grado di mantenere "lo status di figlio unico" per tutta la vita, e permette quindi di calcolare in maniera più diretta gli effetti al netto di alcuni fattori dell'aumento delle nascite. I risultati mostrano che, l'immediata e universale apertura della politica del secondo figlio nel 2012 rilascerà improvvisamente la capacità riproduttiva cumulativa delle donne; le nascite e il livello di fertilità periodica vedranno un violento oscillamento e il picco delle nascite annuali raggiungerà i 49.950.000 individui, mentre il picco del tasso di fertilità periodico complessivo si aggirerà intorno al 4,5. Tuttavia, questo anomalo e repentino aumento non potrà continuare per lungo tempo, infatti, dopo 4-5 anni subirà una caduta.

L'apertura immediata della politica delle nascite ha influenzato in maniera evidente il futuro ammontare della popolazione totale, la disponibilità di forza lavoro e

l'invecchiamento della popolazione. La riforma modifica chiaramente la futura orbita di sviluppo della popolazione cinese, ritardando l'entrata della popolazione nel trend di crescita negativa con un picco massimo di 1.501.000.000 individui. Ciò nonostante, prima che la popolazione della nuova generazione raggiunga l'età lavorativa e si verifichi il naturale aumento della disponibilità di forza lavoro, si vedrà un netto divario proporzionale tra la popolazione in età lavorativa del post-riforma e quella della politica non ancora modificata, a sfavore della prima: questa situazione costringerà la società ad assumersi un impegno molto gravoso. Dall'altra parte, invece, per quanto riguarda l'invecchiamento della popolazione, sebbene l'immediata apertura dell'universale politica del secondo figlio non potrà influenzare le dimensioni della popolazione anziana per i prossimi 10 anni, tuttavia l'espandersi del denominatore ridurrà la proporzione di popolazione anziana futura con più di 60 anni, ritardando il processo di invecchiamento della popolazione.

L'immediata apertura dell'universale politica del secondo figlio coinvolgerà profondamente le nascite e il livello di fertilità periodico femminile e avrà un forte impatto sull'andamento futuro della struttura della popolazione totale. Le dimensioni di questo impatto, tuttavia, subiranno l'influenza diretta dei tempi di modifica della politica. Questo articolo ha analizzato le conseguenze demografiche dell'immediata e universale apertura al secondo figlio nel 2012. Se si ritardassero i tempi della riforma, le conseguenze dell'impatto politico, rispetto a quelle che si avrebbero con la riforma nel 2012, subirebbero una chiara trasformazione. I due fattori principali che causerebbero questa differenza sono i seguenti: il primo è che, dato il ritardo nei tempi di modifica della politica, le donne fertili nel gruppo target con un'età piuttosto avanzata gradualmente usciranno dal periodo fertile, come successe con il picco di nascite negli anni Sessanta dove, nonostante le dimensioni di quel gruppo di donne fossero piuttosto grandi si ridussero inevitabilmente con l'uscita di alcune di esse dal periodo fertile; il secondo fattore è che, l'aumento dell'età delle donne nel gruppo target è in stretta relazione con il loro desiderio di maternità. Infatti, il desiderio di maternità diminuisce con l'aumentare dell'età, e al momento della modifica della politica, nonostante queste donne continuino a rientrare nel gruppo target, a causa dell'aumento d'età, il loro desiderio di maternità si abbasserà e in concreto il loro potenziale riproduttivo si ridurrà. Questo articolo, quindi, tratta dell'influenza che ha avuto il cambiamento della politica sulla popolazione per il

2012, ovvero nel momento in cui il cambiamento si è verificato. In realtà, a causa dell'attuazione della politica del secondo figlio per i "figli unici" nel 2013, una parte dell'energia potenziale riproduttiva cumulativa del secondo figlio sarà liberata. Con il presupposto dell'effettività della politica del secondo figlio per i "figli unici", se in seguito si verificasse l'immediata apertura dell'universale politica del secondo figlio, questa energia potenziale cumulativa rispetto a quella prodotta nel 2012 sarebbe di molto ridotta.

Riassumendo, le dimensioni dell'impatto dell'immediata apertura all'universale politica del secondo figlio sul numero delle nascite e sul tasso di fertilità periodico principalmente dipendono dai seguenti parametri: il primo è il numero di donne sposate in età riproduttiva con già un figlio. Più il numero è grande, più le dimensioni del gruppo target saranno vaste; il secondo parametro è la misura del desiderio delle donne di avere il secondo figlio. Nel gruppo target più la percentuale delle donne che pianifica e stabilisce di voler avere un secondo figlio è alta, più il numero dei nuovi nati aumenta; il terzo è la distribuzione temporale dei secondogeniti nati dopo l'apertura della politica. Se il gruppo target concentrasse le nascite nel breve periodo (per esempio entro i 2 anni), il numero di nascite in questo arco di tempo sarebbe incredibilmente alto, se invece le nascite si distribuissero in un periodo più lungo (ad esempio tra i 6 e gli 8 anni), le nascite annuali si ridurrebbero notevolmente e anche il picco massimo di nascite annuali subirebbe un abbassamento considerevole; il quarto parametro è la struttura anagrafica del gruppo target. Dato che il desiderio di maternità aumenta e diminuisce in base all'età, di conseguenza, la struttura anagrafica del gruppo target influirà sul numero di nascite: infatti, più la percentuale di donne nel periodo fertile con età avanzata è alta, più il numero di figli che potranno partorire sarà basso; il quinto sono le tempistiche dell'immediata apertura all'universale politica del secondo figlio. Dato che attualmente in Cina la differenza d'età tra le donne in età fertile è molto grande, con l'apertura alla politica universale del secondo figlio in un diverso momento nel tempo, la struttura e le dimensioni del gruppo target sarebbero completamente differenti e di conseguenza si influenzerebbero le dimensioni dell'energia potenziale riproduttiva cumulativa. Per quanto riguarda l'attuale struttura delle donne in età fertile, più si ritarderà l'apertura all'universale politica del secondo figlio, maggiormente si ridurranno le dimensioni del gruppo target, infatti il contingente di donne nate durante il picco del 1973, ora sta

gradualmente uscendo dal periodo fertile. I cambiamenti demografici, calcolati precedentemente in questo articolo, si sono verificati sulla base dell'apertura dell'universale politica del secondo figlio nel 2012: se la politica fosse stata rimandata di alcuni anni, per esempio nel 2017 o nel 2020, l'energia riproduttiva potenziale cumulativa avrebbe avuto un corrispondente abbassamento di livello.

Solo dopo l'apertura della politica universale del secondo figlio si potrà stabilizzare l'effetto cumulativo delle nascite. Il picco di nascite può essere stabilizzato abbassando il desiderio del secondo figlio, prolungando i tempi di distribuzione delle nascite, innalzando l'età per permettere il secondo figlio, stabilendo l'intervallo tra il primo e il secondo figlio, ritardando di un certo periodo di tempo l'attuazione dell'universale politica del secondo figlio o dividendo le aree in cui poi introdurre gradualmente la politica o ancora, attuando in precedenza la politica del secondo figlio per "i figli unici", rilasciando parte dell'energia potenziale procreativa ecc. Naturalmente, l'impatto specifico di tali misure, così come l'opportunità o meno della loro applicazione, è un discorso che non verrà affrontato in questa sede.

Bibliografia

1. Wang Guangzhou 王广州, Hu Yaoling 胡耀岭 e Zhang Liping 张丽平, "Zhongguo shengyu zhengce tiaozheng 中国生育政策调整" (Aggiustamento della politica di pianificazione familiare in Cina), Beijing, Shehui kexue wenxian chubanshe, 2013, pp. 212-217.
2. Qiao Xiaochun 乔晓春 e Ren Qiang 任强, "Zhongguo weilai shengyu zhengce de xuanze 中国未来生育政策的选择" (La scelta di una politica di fertilità futura in Cina) *Shichang yu renkou fenxi*, 2006, 3: pp. 1-13, 66.
3. Chen Youhua 陈友华, "Guanyu jinyibu wanshan shengyu zhengce de ruogan renshi wenti 关于进一步完善生育政策的若干认识问题" (Considerazioni sull'aggiustamento della politica di pianificazione familiare), *Shichang yu renkou fenxi*, 2007, 1: pp. 30-41.

4. Mu Guangzong 穆光宗, "Fangkai dandou ertai dui renkou chusheng guimo yingxiang youxian 放开单独二胎对人口出生规模影响有限" (L'apertura al secondo figlio per le coppie in cui uno dei due genitori è figlio unico ha un impatto limitato sulle nascite annuali), *Xinlang taolun—Wo you huashuo*, <<http://news.sina.com.cn/pl/2013-11-15/205428723386.shtml>>, 15-11-2013.
5. Wang Guangzhou 王广州 e Zhang Liping 张丽平, "Daodi neng sheng duoshao haizi—zhongguoren de zhengce shengyu qianli guji 到底能生多少孩子—中国人的政策生育潜力估计" (Quanti figli si possono avere? Stima di una potenziale politica di fertilità), *Shehuixue yanjiu*, 2012, 5: pp. 119-140, 244.
6. Zeng Yi 曾毅, "Pubian yunxu erhai minzhong he guojia shuangying 普遍允许二孩民众和国家双赢" (Permettere due figli porterà benefici sia al Paese che alla popolazione), *Shehui guancha*, 2012, 9: pp. 23-25.
7. Guo Zhigang 郭志刚, "Guanyu shengyu zhengce tiaozheng de renkou moni fangfa tantao 关于生育政策调整的人口模拟方法探讨" (Indagine metodologica sulla simulazione demografica per l'aggiustamento della politica di pianificazione familiare), *Zhongguo renkou kexue*, 2004, 2: pp. 2-12
8. Wang Guangzhou 王广州, "Beijingshi shengyu zhengce tiaozheng dui chusheng renkou guimo de yingxiang 北京市生育政策调整对出生人口规模的影响" (L'impatto sulle nascite provocato dall'aggiustamento della politica di pianificazione familiare nella città di Pechino), *Beijing shehui kexue*, 2011, 3: pp. 48-52.
9. Guojia tongji ju 2005 国家统计局 (Dipartimento di statistica nazionale 2005), "2005 nian quanguo 1% renkou chouyang diaocha ziliao 2005 年全国 1%人口抽样调查资料" (Dati della campionatura dell'1% della popolazione del 2005), Beijing, Zhongguo tongji chubanshe, 2007.
10. Liu Shuang 刘爽 e Zou Mingru 邹明茹, "Yi, er hai shengyu jiangde jiqi zhengce yiyi—jiyu guoji shijiao yu zhongguo qingjing de shizheng fenxi 一、二孩生育间隔及其政策意义—基于国际视角于中国情境的实证分析" (L'intervallo tra il primo e il secondo figlio e le sue implicazioni politiche sulla base dell'analisi realistica della situazione cinese e della prospettiva internazionale), *Renkou yanjiu*, 2011, 2: pp. 83-93.

11. Wang Jun 王军, "Woguo shengyu zhengce dui erhai shengyu jiangde yingxiang de fenceng moxing yanjiu 我国生育政策对二孩生育间隔影响的分层模型研究" (Studio modellistico stratificato dell'influenza della politica di pianificazione delle nascite sull'intervallo tra il primo e il secondo figlio), *Nanfang renkou*, 2013, 4: pp. 1-7.
12. Wu Xiwei 巫锡伪, "Chuhun chuyu shidui yuling funu erhai shengyu jiangde de yingxiang 初婚初育史对育龄妇女二孩生育间隔的影响" (L'impatto sull'intervallo per il secondo figlio del primo matrimonio e del primo figlio sulle donne in età fertile), *Zhongguo renkou kexue*, 2010, 1: pp. 36-45, 111.
13. Song Shan 宋珊, "Zhongguo renkou zhuanbian zhong de hunyu xingwei zhuanbian 中国人口转变中的婚育行为转变" (Cambiamento comportamentale a livello matrimoniale e riproduttivo durante la transizione demografica cinese), Beijing, *Zhongguo renmin daxue shuoshi lunwen*, 2008.
14. Zhongguo renkou xuehui 中国人口学会, "Zhongguo renkou xuehui 2013nian nianhui ziliao 中国人口学会 2013 年年会资料" (Dati del meeting annuale dell'Associazione demografica cinese 2013), Beijing, dicembre 2013, p. 15.
15. Zhai Zhenwu 翟振武, "Zhai Zhenwu: shiyi 'dandu ertai' 翟振武: 释疑'单独二胎'" (Zhai Zhenwu: chiarimenti sulla politica del secondo figlio per le coppie in cui almeno uno dei due genitori è figlio unico), *CCTV Mian dui mian*, <<http://news.cntv.cn/2013/11/17/VIDE138470015861110.Shtrnl>>, 17-11-2013.
16. Sina 新浪网, "'Ni yuanyi sheng ertai ma' diaocha '你愿意生二胎吗'调查" ('Vorrebbe avere un secondo figlio?' Indagine), <<http://survey.news.sina.com.cn/survey.php?id=85324&dpc=1>>, 18-02-2014.
17. Dipartimento di statistica nazionale, "2011 nian guomin jingji he shehui fazhan tongji gongbao 2011年国民经济和社会发展统计公报" (Comunicato statistico dell'economia nazionale e dello sviluppo sociale 2011), 2012, <http://www.stats.gov.cn/tjsj/tjgb/ndtjgb/qgndtjgb/201202/t20120222_30026.html>.

Conclusioni

Con il seguente lavoro di traduzione si è voluta affrontare la possibilità di un'immediata apertura dell'universale politica del secondo figlio, argomento di grande attualità che interessa vari ambiti dello scenario nazionale cinese. La presente traduzione è da considerarsi un punto di inizio per ulteriori ricerche o approfondimenti sull'argomento, poiché in grado di fornire una previsione dettagliata e scientifica delle implicazioni della politica.

L'exkursus storico nel capitolo introduttivo ha permesso di ottenere una visuale molto chiara delle decisioni e degli eventi che hanno portato alla pianificazione familiare, alla politica del figlio unico, e successivamente, alle diverse modifiche apportate alla stessa, fino ad arrivare all'ultima riforma del 15 novembre 2013. Con l'articolo di Zhai Zhenwu "Analisi delle conseguenze demografiche causate da un'immediata transizione verso un'universale politica del secondo figlio"¹ si è inteso fare un ulteriore passo avanti nell'evoluzione della politica analizzando le possibili conseguenze di un'eventuale implementazione. L'articolo è in grado di dimostrare un repentino aumento del tasso di fertilità e delle dimensioni della popolazione subito dopo l'apertura della politica, che sarà ben al di sopra degli standard demografici previsti. Questo repentino aumento, d'altro canto, giocherà un ruolo decisivo nel miglioramento delle problematiche riguardanti la popolazione anziana e alla forza lavoro del Paese. Nonostante a conclusione del suo articolo lo stesso Zhai Zhenwu abbia confermato la possibilità di controllare questo picco del tasso di fertilità, nell'intervista durante il programma televisivo cinese *Mian dui mian* 面对面 (*Faccia a faccia*), ha ammesso l'attuale impossibilità per la società cinese di sostenere tale implementazione.² Il paragone tra la politica del secondo figlio e quella del 15 novembre 2013, inoltre, mostra chiaramente la grande differenza, in termini di conseguenze demografiche, tra le due politiche. È evidente, quindi, e non solo dalle parole di Zhai, che la politica del secondo figlio per tutti, a fronte di questi valori, non possa essere presa in considerazione dai leader politici come alternativa per un'eventuale modifica. Le cifre riportate dall'articolo di Zhai spaventano la dirigenza politica, i demografi e tutti coloro che credono e vogliono un rapido sviluppo dell'economia cinese.

¹ Zhai Zhenwu, Zhang Xianling e Jin Yongai, "Liji quanmian fangkai ertai zhengce ...", op. cit..

² Zhai Zhenwu, "Zhai Zhenwu: shiyi 'dandu ertai'", op. cit..

Anche gli effetti positivi ottenuti su due dei diversi problemi causati dalla politica del figlio unico, l'invecchiamento della popolazione e la diminuzione della forza lavoro, vengono ritenuti insufficienti per adottare tale politica, in particolare se paragonati con l'attuale inadeguatezza dell'economia cinese ad accogliere una così vasta popolazione. Passando poi in rassegna la storia della pianificazione familiare e gli eventi che hanno portato alla nascita della politica del figlio unico, si è notato come tale politica sia stata fortemente cercata dalle alte sfere del PCC e come sia stata introdotta a livello capillare all'interno della società cinese. Le motivazioni alla base di tale pianificazione risultano altrettanto forti e saldate nella mentalità di molti, tanto da trasformarla in uno dei pilastri fondamentali della società cinese. Le diverse modifiche apportate alla politica del figlio unico, non hanno mai avuto come scopo ultimo quello di eliminare la politica del figlio unico, ma solo quello di continuare a mantenere basso il tasso di fertilità nazionale aumentando contemporaneamente la possibilità di alcune famiglie di avere un secondo figlio. I dati riportati da Zhai sull'aumento della popolazione e del tasso di fertilità stridono, quindi, se affiancati alla "necessità" di continuare a controllare il tasso di fertilità, mantenendolo a livelli bassi. Possiamo quindi affermare che a sostegno dell'impossibilità attuale di un'implementazione della politica del secondo figlio per tutti si sono trovate diverse motivazioni: sociali, culturali, politiche ed economiche.

La politica universale del secondo figlio "al momento" non risulta essere la scelta più adeguata e alcuni credono che non lo sarà nemmeno per il futuro, tuttavia, il dibattito proposto alla fine dell'articolo di Zhai lascia comunque pensare alla possibilità che in futuro si possa verificare un'apertura della politica: tra i fattori proposti da Zhai, che potrebbero aiutare a controllare il picco del tasso di fertilità e ridurre l'energia potenziale riproduttiva cumulativa, vi è l'apertura della politica del secondo figlio prima ai genitori "figli unici"; di fatto questa prima apertura è avvenuta. Non sappiamo se questo fattore sarà sufficiente, tuttavia può essere considerato un primo passo, volontario o meno, in questa direzione. Proponendo poi altri elementi che potrebbero ulteriormente ridurre i due valori, lo stesso Zhai lascia intravedere la strada da seguire per il futuro. Nel paragonare la politica del secondo figlio per tutti a quella del novembre 2015, si è notato inoltre che il valore del tasso di fertilità per entrambe le politiche, al netto delle tempistiche, sarà di 1,8. La politica del secondo figlio per tutti rientra, quindi, nei valori demografici previsti.

Per il momento e per l'immediato futuro, quindi, l'ipotesi di "un'immediata e universale" apertura alla politica del secondo figlio non è da ritenersi plausibile, poiché sarebbe reputato un cambiamento troppo drastico e repentino, soprattutto tenendo in considerazione la volontà della dirigenza politica cinese di continuare gradualmente a migliorare e modificare la politica delle nascite.³ Tuttavia, tenendo conto dei fattori di controllo proposti da Zhai, si può ritenere che la politica del secondo figlio per tutti potrebbe non essere un'ipotesi così irrealizzabile per un futuro più lontano.

³ Zhai Zhenwu, Zhang Xianling e Jin Yongai, "Liji quanmian fangkai ertai zhengce ...", op. cit., p. 4.

Bibliografia

“Dandu ertai zhengce xin dongxiang 单独二胎政策新动向” (La politica del secondo figlio è la nuova tendenza), *Nongcun Nongye Nongmin*, 2013, pp. 15-16.

“Having a Second Child”, *Beijing Review*, 28 novembre 2013, pp. 28-29.

“Sheng haishi bu sheng? 生还是不生?” (Avere o non avere il secondo figlio?), *Zhongguo renli ziyuan shehui baozhang*, dicembre 2013, p. 4.

Cavaliere Renzo, Colombo Giorgio Fabio, Sempi Laura, Marta Zimbaro, *Diritto dell'Asia orientale*, a cura di Renzo Cavaliere, Venezia, Libreria Editrice Cafoscarina, 2008.

Cooney Santana, Jianli Li, “Household Registration Type and Compliance with the One Child Policy in China, 1979, 1988”, *Demography*, vol. 31, n. 1, febbraio 1994, pp. 21-23.

Greenhalgh Susan, *Just One Child. Science and Policy in Deng's China*, Berkeley, University of California Press, 2008.

Gu Mengwei 顾梦薇 e Sun Lizhou 孙丽洲, “Guangyu dandu ertai zhengce chutai de sikao 关于单独二胎政策出台的思考” (Riflessioni sull'entrata in scena della politica del secondo figlio per i genitori figli unici), *Nanjing yike daxue xuebao*, aprile 2014, pp. 109-111.

Hu Naijun 胡乃军 e Yu Miao 于淼, “Laoling shehui shengyu zhengce xin neihan 老龄社会生育政策新内涵” (Nuove implicazioni della politica delle nascite sulla popolazione anziana), *Laoling kexue yanjiu*, vol. 1, n. 5, ottobre 2013, pp. 37-45.

Lang Xianping 郎咸平, “Ertaihua zhengce: bingfei jiejie zhongguo weiji de liangyao 二胎化政策: 并非解决中国危机的良药” (L'epoca del secondo figlio: la buona medicina non risolverà la crisi cinese), *Jingdian yuedu*, 5 aprile 2014, pp. 7-8.

Li Xiaojie 李晓杰 e Dong Xue 董雪, “Fangkai ertai zhengce shi dashisuoqu 放开二胎政策是大势所趋” (L’apertura alla politica del secondo figlio è la tendenza generale), *Qingnian yu shehui*, vol. 547, n. 1, gennaio 2014, p. 201.

Mao Zhuoyan 茅倬彦 e Luo Hao 罗昊, “Fuhe ertai zhengce funü de shengyu yiyuan he shangyu xingwei chayi—jiyu jihua xingwei lilun de shizheng yanjiu 符合二胎政策妇女的生育意愿和生育行为差异——基于计划行为理论的实证研究” (Differenze tra il desiderio di maternità e il comportamento riproduttivo delle donne soggette alla politica del secondo figlio: uno studio empirico basato sulla teoria del comportamento pianificato), *Renkou yanjiu*, vol. 37, n. 1, gennaio 2013, pp. 84-92.

Mu Guangzong, “Toward a Balanced Population”, *China Daily*, 3 dicembre 2013, p. 9.

Wang Yan 汪妍, “Ertai zhengce yu shehui jingji de kechixu fazhan 二胎政策与社会经济的可持续发展” (Lo sviluppo sostenibile dell’economia sociale e la politica del secondo figlio), *Qingnian yu shehui*, gennaio 2014, pp. 202-203.

Wu Harry, *Strage di innocenti. La politica del figlio unico in Cina*, Milano, Guerini e Associati Editore, 2009.

Xu Jiawei 徐嘉蔚, “Qianxi dandu ertai zhengce dui wo guo shehui baozhang zhidu de yingxiang 浅析单独二胎政策对我国社会保障制度的影响” (L’influenza del rilassamento della politica del secondo figlio per i genitori figli unici sul sistema di previdenza sociale), *Dongfang qiye wenhua-chanye jingji*, dicembre 2013, p. 239.

Xue Xinran, *Le figlie perdute della Cina*, Bergamo, Tea Editore, 2012.

Yang Ge, “Taking on Aging Society’s Problems”, *China Daily*, 3 dicembre 2013, p. 9.

Zhai Zhenwu 翟振武, Zhang Xianling 张现苓 e Jin Yongai 靳永爱, “Liji quanmian fangkai ertai zhengce de renkouxue houguo fenxi 立即全面放开二胎政策的人口学后果分析”

(Analisi delle conseguenze demografiche causate da un'immediata transizione verso un'universale politica del secondo figlio), *Renkou yanjiu*, vol. 38, n. 2, marzo 2014, pp. 3-17.

Zhang Peng 张鹏, “‘Er bao’, sheng haishi bu sheng? ‘二宝’, 生还是不生?” (Avere o no il secondo figlio?), *Lüse shiye*, 15 marzo 2014, pp. 53-59.

Zhaung Yaer 庄亚儿, Jiang Yu 姜玉, Wang Zhili 王志理, Li Chengfu 李成福, Qi Jianan 齐嘉楠, Wang Hui 王晖, Liu Hongyan 刘鸿雁, Li Bohua 李伯华 e Tan Min 覃民, “Dangqian woguo chengxiang jumin de shengyu yiyuan——jiyu 2013 nian quanguo shengyu yiyuan diaocha 当前我国城乡居民的生育意愿——基于2013年全国生育意愿调查” (L'attuale desiderio di maternità della popolazione cinese: basato sull'indagine nazionale del desiderio di maternità del 2013), *Renkou yanjiu*, vol. 38, n. 3, maggio 2014, pp. 3-13.

Sitografia

“Guanyu kongzhi wo guo renkou zengzhang wenti zhi quanti gongchandangyuan gongqingtuanyuan de gongkaixin 关于控制我国人口增长问题致全体共产党员共青团员的公开信” (Lettera aperta a tutto il Partito comunista e ai membri della Lega comunista giovanile sul controllo della crescita della popolazione della Nazione), <http://news.xinhuanet.com/ziliao/2005-02/04/content_2547034.htm>, 1980 (consultato il 2/09/2014).

“Malthusianismo”, *Enciclopedia online Treccani*, <<http://www.treccani.it/enciclopedia/tag/malthusianismo/>>, 2012 (consultato il 5/09/2014).

Mao Zedong, “On the correct handling of contradictions among the People”, *Selected works of Mao Tse-tung*, vol. 5, <https://www.marxists.org/reference/archive/mao/selected-works/volume-5/mswv5_58.htm#v5_96>, 2004 (consultato il 30/08/2014).

Wickenkamp Carol, “Politica cinese del figlio unico mantenuta con qualche piccola modifica”, *Laogai research foundation*, <<http://www.laogai.it/politica-cinese-del-figlio-unico-mantenuta-con-qualche-piccola-modifica/>>, 2013 (consultato il 12/07/2014).

Zhai Zhenwu 翟振武, “Zhai Zhenwu: shiyi ‘dandu ertai’ 翟振武：释疑‘单独二胎’” (Zhai Zhenwu: chiarimenti sulla politica del secondo figlio per le coppie in cui almeno uno dei due genitori è figlio unico), *CCTV Mian dui mian*, <<http://news.cntv.cn/2013/11/17/VIDE138470015861110.Shtml>>, 2013 (consultato il 1/09/2014).

Glossario

Termini politici

<i>Dāndú èr hái zhèngcè</i>	单独二孩政策	Politica del secondo figlio per i genitori figli unici
<i>Jìhuà shēngyù zhèngcè</i>	计划生育政策	Politica di pianificazione familiare
<i>Lìjí quánmiàn fàng kāi èr tāi zhèngcè</i>	立即全面放开二胎政策	Immediata apertura all'universale politica del secondo figlio
<i>Shēngyù zhèngcè</i>	生育政策	Politica delle nascite
<i>Shēngyù zhèngcè tiáozhěng</i>	生育政策调整	Modifica della politica delle nascite

Termini demografici

<i>Chōuyàngbǐ</i>	抽样比	Tasso di campionamento
<i>Chuántǒng de rénkǒu yùcè fāngfǎ</i>	传统的人口预测方法	Metodo di previsione demografica tradizionale
<i>Chūshēng xìngbié bǐ shīhéng</i>	出生性别比失衡	Squilibrio di genere
<i>Dī niánlíng zǔ dúshēng zǐnǚ</i>	低年龄组独生子女	Struttura anagrafica di diminuzione
<i>Èr hái lěijī shēngyù shìnéng</i>	二孩累积生育势能	Energia riproduttiva potenziale cumulativa del secondo figlio
<i>Èrtāi lěijī shēngyù néngliàng</i>	二胎累积生育能量	Capacità riproduttiva cumulativa del secondo figlio
<i>Èrtāi shēngyù néngliàng</i>	二胎生育能量	Capacità riproduttiva del secondo figlio
<i>Dī niánlíng rénkǒu bǐlì</i>	低年龄人口比例	Percentuale di diminuzione della popolazione
<i>Fùnǚ shēngyù lǜ</i>	妇女生育率	Tasso di fertilità femminile
<i>Láodònglì</i>	劳动力	Forza lavoro
<i>Lǎolíng huà</i>	老龄化	Invecchiamento della popolazione
<i>Lěijī shēngyù jiǎoyìn xiàoyìng</i>	累积生育脚印效应	Effetti riproduttivi cumulativi

<i>Lìshǐ lěijī de èr tāi shēngyù néngliàng</i>	历史累积的二胎生育能量	Andamento diacronico della capacità riproduttiva
<i>Mùbiāo réngún</i>	目标人群	Gruppo target
<i>Niándù chūshēng rénkǒu</i>	年度出生人口	Nascite annuali
<i>Rénkǒu lǎolíng huà zhǐbiāo</i>	人口老龄化指标	Indice dell'invecchiamento demografico
<i>Rénkǒu zhǐbiāo</i>	人口指标	Indicatore demografico
<i>Shēngyù lǜ</i>	生育率	Tasso di fertilità
<i>Shēngyù móshì</i>	生育模式	Modello riproduttivo
<i>Shēngyù xíngwéi</i>	生育行为	Comportamento riproduttivo
<i>Shēngyù yìyuàn</i>	生育意愿	Desiderio di maternità
<i>Sǐwáng yīnsù</i>	死亡因素	Fattore mortalità
<i>Tāicì dìjìnbǐ móxíng</i>	胎次递进比模型	Modello di paragone progressivo della seconda gravidanza
<i>Tì shuǐpíng</i>	替水平	Tasso di sostituzione
<i>Yùlíng fùnǚ</i>	育龄妇女	Donne in età fertile
<i>Zǐnǚ-mǔqīn niánlíng liánhé</i>	子女-母亲年龄联合	Associazione anagrafica madri-figli

Termini istituzionali

<i>Guójiā tǒngjì jú</i>	国家统计局	Dipartimento di Statistica Nazionale
<i>Xīnlàng</i>	新浪	Sina
<i>Xuéshù yánjiū jīgòu</i>	学术研究机构	Organizzazione di Ricerca Scientifica
<i>Zhèngfǔ bùmén</i>	政府部门	Dipartimento Governativo
<i>Zhōngguó rénkǒu yǔ fāzhǎn yánjiū zhōngxīn</i>	中国人口与发展研究中心	Centro di Studi demografici e sullo sviluppo